

sito internet
www.cgil.it/treviso
e-mail
treviso@veneto.cgil.it
fax
0422.403731
telefono
0422.4091

Notizie

CGIL



MENSILE TREVIGIANO DI INFORMAZIONE

Anno VII n. 10
Dicembre 2004

Reg. Tribunale di Treviso n° 1048 del 7/1/1998 - Direttore resp. Daniele Rea - Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV - Edit. Cgil Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

EDITORIALE

Un balletto indecente

di PAOLINO BARBIERO

La grande attenzione riscontrata nella assemblee tra i lavoratori e pensionati in preparazione dello sciopero generale e la sua riuscita con un'ampia adesione in tutti i settori pubblici e privati hanno messo a nudo i problemi del paese.

Sulla finanziaria si sta assistendo a un balletto indecente all'interno della maggioranza del Governo; dopo le una tantum e i condoni a tutto campo realizzati nelle precedenti finanziarie si pensa di risanare l'Italia mettendo ancora mano sulle pensioni, chiudendo le finestre a chi matura il diritto e giocando al massimo ribasso del contratto dei 4 milioni di dipendenti pubblici.

Le grandi manifestazioni del 30 Novembre aprono un quadro politico unico sia a livello Nazionale che Regionale. Finalmente il paese ha capito che le promesse di 1 milione al mese per i pensionati e la riduzione della pressione fiscale sono una bufala e che le situazioni economiche, sociali e occupazionali impongono scelte politiche radicalmente diverse.

La tela unitaria di CGIL, CISL e UIL va rafforzata per continuare a spingere sulle prospettive di risanamento del paese attraverso la lotta all'evasione contributiva e fiscale, al lavoro nero e sommerso, sostenendo politiche selettive di rilancio dell'economia e dei consumi sia rinnovando positivamente tutti i contratti in scadenza, sia intervenendo sulla calmierazione dei prezzi sui beni di necessità e sulle tariffe pubbliche.

La strada per far ripartire la locomotiva Italia è tutta in salita, per questo dopo lo sciopero generale la mobilitazione deve continuare a esercitare la sua forte pressione sul Governo perché in parlamento siano sentite anche le ragioni e le proposte che da tempo il sindacato confederale ha elaborato in difesa dei soggetti più deboli. La stessa cosa va fatta nei confronti della Regione che da tempo è tititante verso un confronto sulle politiche di nuovo sviluppo economico del Veneto e rispetto alle richieste più volte avanzate con la "Campagna stare bene" in merito alle garanzie sulla tutela sanitaria e assistenziale.

Sciopero generale

30 Novembre
2004



Continuiamo a protestare perché non possiamo accettare in silenzio una politica fatta di continui premi e incentivi all'illegalità, perché non vogliamo accontentarci

di una politica economica e sociale fatta di promesse e inganni lessicali, perché non

siamo capaci di assistere impotenti al dissesto del nostro Paese per tutelare gli inte-

ressi dei pochi che abusano.

MARIA RUGGERI

a pagina 2

Contratto nazionale meccanici rinnovo del biennio economico

L'infinita ristrutturazione della Sanremo

Dopo i 500 licenziamenti del 1995 ora i lavoratori "in esubero" sono 105

R.S.U. SANREMO

a pagina 12



Il rinnovo del biennio economico del contratto nazionale dei meccanici cade in una fase in cui è evidente l'aggravarsi della situazione industriale nel nostro paese e nel settore metalmeccanico.

Le crisi industriali sono il risultato di politiche economiche sbagliate sul piano generale e di scelte imprenditoriali tutte consumate sui diritti e sul costo del lavoro.

Si rivelano fragili le strategie industriali dei grandi gruppi ed il modello fondato sulle piccole imprese.

L'attacco ai diritti del lavoro continua anche se le crisi industriali dimostrano che si dovrebbe orientare lo sguardo altrove, ed in particolare ad un programma di investimenti che qualifichi i prodotti attraverso la ricerca e l'innovazione. L'assunzione di responsabilità pubbliche per i settori strategici anche contro processi di delocalizzazione selvaggia.

Dopo la legge 30, la legge 66 ed il tentativo di cancellazione della legge 626 e delle principali norme che salvaguardano la salute dei lavoratori, il sistema delle imprese punta a scardinare il contratto nazionale di lavoro a favore di un apparente decentramento della contrattazione.

La conferma e lo sviluppo del contratto nazionale è oggi un impegno fondamentale per la tutela dei diritti del lavoro del nostro paese.

CANDIDO OMICIUOLO

segue a pagina 4

Vittorio Veneto

Due giornate di studio in onore di Taffarel



Taffarel, Katin per gli amici, è stato negli anni 1943-1945 partigiano della brigata Tollot a Revine, Longhere, Forcal e nei paesi della Vallata, combattendo in prima persona e rischiando la vita sua e di tutta la sua famiglia. Nel dopoguerra si è trasferito a Roma per intraprendere la carriera di attore, sceneggiatore e poi documentarista. Ha al suo attivo come attore circa 22 film, tra cui il famoso *Achtung Bandit* di Lizzani e come documentarista circa 320 lavori.

PIERPAOLO BRESCACIN

a pagina 13

INSERTO PENSIONATI

I ricchi più ricchi i poveri più poveri

AGOSTINO CECCONATO pagina 7

I pensionati c'entrano con la delocalizzazione

PIERLUIGI CACCO pagina 8

S. Artemio, quasi cento anni di storia

LUISA TOSI pagina 9

La cultura a Treviso una sala, per carità

ANTONIETTA MARIOTTI pagina 10

Nelle giornate del 15, 16, 17 e 18 novembre u.s., si sono tenute le elezioni delle R.S.U. nella pubblica amministrazione. Circa tre milioni e mezzo di lavoratrici e lavoratori si sono recati alle urne per votare i propri delegati e l'organizzazione sindacale che meglio riesce ad esprimere ed ad interpretare gli umori ed i bisogni che oggi questo pezzo di mondo manifesta con sempre più sofferenza e disagio.

Queste quattro giornate di voto sono state giornate di forte mobilitazione e tensione emotiva, vi è stato il formidabile coinvolgimento di centinaia di delegate e delegati nei

propri posti di lavoro, per convincere e far votare il più alto numero di lavoratori (la partecipazione è stata altissima pari all'80%), e votare la CGIL. Venerdì 19 novembre si sono tenuti gli scrutini, ed i risultati confermano un'importante avanzamento della CGIL nella provincia trevigiana; con lo scrutinio di 117 RSU su 153 nella provincia di Treviso (pari all'83,1% delle liste), l'avanzamento della CGIL FP è del 3,5% (pari al 33,7%) rispetto alle votazioni del 2001 (30,2%). Torniamo ad essere il primo sindacato nel Comune di Treviso, come siamo il primo Sindacato nell'Ente Pro-

PUBBLICO IMPIEGO

Elezione delle R.S.U. affermazione della CGIL

vincia e nelle case di riposo quali gli I.S.R.A.A., Cesana Malanotti, ed il F. Fenzi, solo per citarne alcune; un particolare accenno va fatto all'Istituto "C. Gris", dove per la prima volta abbiamo la maggioranza

relativa dei delegati.

Risultati positivi abbiamo registrato anche nei Ministeri, nel Parastato e nella Sanità (nell'USSL 8, da 5 delegati passiamo a 8). Il risultato di questo voto premia la politica e le lotte messe in campo dalla CGIL in questi ultimi tre anni, ma premia anche il lavoro portato avanti con fermezza e tenacia da parte della FP di Treviso che unitamente al lavoro costante di centinaia di delegate e delegati ha contribuito a rafforzare la democrazia ed i diritti nei luoghi di lavoro. Queste votazioni ed il risultato che esprimono devono essere un forte monito per

il governo Berlusconi, e precisamente: che i contratti devono essere fatti, che le tasse non vanno tagliate ma anzi vanno aumentate, gravando soprattutto sui redditi alti e verso i ricchi, per dare più servizi e garanzie sociali. L'adesione e la partecipazione dei lavoratori pubblici allo sciopero del 30 novembre sta a ribadirlo. La Segreteria CGIL FP vuole ringraziare tutte le delegate ed i delegati che hanno contribuito alla realizzazione di questo risultato, ma soprattutto ringrazia tutte le lavoratrici e i lavoratori che hanno votato CGIL.

Giancarlo Da Lio

Sciopero generale del 30 novembre 2004 contro le finanziarie nazionale e regionale

Per il diritto al lavoro e a una vita non precari, per una pensione dignitosa

di MARIA RUGGERI*

Una volta un profeta si recò in una città per convertire i suoi abitanti. All'inizio la gente ascoltava i suoi sermoni, ma a poco a poco il loro interesse venne meno, finché non ci fu neppure un'anima ad ascoltare il profeta quando parlava. Un giorno un viaggiatore disse al profeta: "Perché continui a predicare? Non vedi che la tua missione è senza speranza?" Il profeta disse: "All'inizio speravo di cambiarli. Se continuo a predicare ora è solo per impedire a loro di cambiare me".

Di fronte ad un altro sciopero generale; il secondo di quest'anno, l'ennesimo, se teniamo conto degli anni passati. Di fronte al prezzo (anche economico) della protesta; alla fatica (anche fisica) di manifestazioni che ti fanno attraversare mezza Italia, di sabato, dopo una settimana di lavoro, per difendere cose che fino a poco tempo prima ti sembravano scontate: il diritto a non essere licenziato senza motivo, a un lavoro e a una vita non precari, a una pensione dignitosa. Di fronte alle energie impiegate per cambiare,

anche di poco, le molte pesime leggi delega di questo Governo. Di fronte a tutto ciò, c'è il rischio che qualcuno, o tanti, si chiedano: perché continui a protestare? Non vedi che la tua missione è senza speranza?

Continuiamo a protestare perché altrimenti rischiamo di abituarci al metodo di questo Governo, che predica il dialogo mentre in realtà dribbla ogni occasione di confronto, che chiama dialogo quello che, nei fatti, è piuttosto un "monologo autoritario".

Perché non possiamo accettare in silenzio una politica fatta di continui premi e incentivi all'illegalità, dai vari condoni fiscali ed edilizi, alle agevolazioni al rientro dei capitali portati illegalmente all'estero, ai concordati fiscali che consentono ad alcuni di auto determinare il reddito su cui vogliono pagare le tasse - garantendosi, oltretutto, l'applicazione di aliquote agevolate e la sicurezza di non essere sottoposti a controlli fiscali... praticamente una politica fiscale del: "faccia lei, al suo buon cuore".

Perché crediamo che senza regole trasparenti e uguali per tutti non esistano né



convivenza civile né vero progresso. Perché siamo stanchi di subire il danno ed accettare la beffa; di sentirci dire che l'inflazione percepita è alta, ma quella reale no, che non sono i prezzi che aumentano senza nessun controllo, ma le massae improvvide che non sanno più fare la spesa.

Perché non vogliamo accontentarci di una politica economica e sociale fatta di promesse, parole altisonanti, inganni lessicali. Così, nel disegno di legge sulla rifor-

ma delle pensioni, mentre si elimina la libertà di scegliere quando andare in pensione nel sistema contributivo, si definisce "liberalizzazione dell'età pensionabile" la libertà di restare al lavoro oltre la maturazione del diritto! Oppure si inventa il "superbonus", praticamente una parola magica per trasferire denaro da una tasca all'altra dell'ignaro lavoratore facendogli credere di avergli fatto un regalo; infatti, chi decide di restare al lavoro pur avendo maturato il diritto alla pensione, può, in pratica, ricevere in busta paga (esente da Irpef) il valore attuale dell'aumento pensionistico a cui rinuncia non versando più i contributi all'INPS... e, magicamente, hanno anche inventato l'evasione contributiva legalizzata!

Poi c'è la promessa del calo delle tasse: mantenuta! La tassazione sul TFR, difatti, è passata in questi anni dal 18 al 23%; ogni anno, con la finanziaria, si tagliano i trasferimenti statali agli enti locali, che sono così costretti ad aumentare le addizionali e le imposte locali come l'ICI o, in alternativa, a tagliare i servizi ai cittadini; nonostante esista una legge che lo prevede, sono 3 anni che questo

Governo non restituisce più il cosiddetto "fiscal drag", ossia la quota di tasse che paghiamo in più per effetto dell'aumento "nominale", ma non reale, dei redditi dovuto all'inflazione (per il solo 2003 la cifra sottratta alle nostre tasche è di circa 883 milioni di euro).

Continuiamo a scioperare perché non siamo capaci di assistere impotenti al dissesto del nostro Paese per interessi privati. Basti citare il condono agli abusi edilizi nelle aree protette, l'assicurazione obbligatoria sulla casa (già tentata l'anno passato) e l'equiparazione delle polizze pensionistiche individuali di tipo assicurativo ai fondi pensione di categoria, a tutto vantaggio delle compagnie di assicurazione. Continuiamo a manifestare il nostro dissenso e ad elencarne le tante ragioni, vecchie e nuove, per non abituarci, per non rischiare un giorno di pensare che tutto questo sia normale, per non dimenticare che, forse, non possiamo far cambiare il loro modo di governarci ma arriverà il momento in cui potremo cambiarli e dovremo ricordarcene i motivi, tutti.

*Segreteria CGIL prov. Treviso

di LUCIANO GALLO*

Martedì 9.11.2004 il Consiglio Regionale del Veneto si riuniva in seduta straordinaria a Palazzo Ferro-Fini di Venezia con all'ordine del giorno "Grave situazione occupazionale del Veneto". Tale convocazione scaturiva dalle ripetute testimonianze ed iniziative di lotta dei lavoratori colpiti dalla crisi industriale (Zoppas, De Longhi, Electrolux, Aprilia, Stanga, ecc.) e dalle richieste sindacali di un visibile ruolo di governo della Giunta Regionale incapace finora di esprimere uno straccio qualsiasi di politica industriale, politica energetica ed infrastrutturale di rete (comunicazioni, trasporti/viabilità, ambiente). Sindacato e lavoratori presenti a Palazzo Ferro-Fini hanno fatto pesare la drammatica situazione di crisi industriale ed occupazionale. I dati del solo

Occupazione nel Veneto, dice Galan: "La situazione non è così inquietante"

settore metalmeccanico: 20.000 posti di lavoro in pericolo nelle medio-grandi imprese per le cause più varie, altri 20.000 in pericolo nell'indotto delle piccole, piccolissime imprese. Le crisi sono denominate da:

- crisi finanziarie delle imprese sottocapitalizzate;
- delocalizzazioni selvaggio all'estero per ridurre il costo del lavoro.

La delegazione sindacale aveva programmato un incontro con i capigruppo dell'opposizione alle ore 10. Il protocollo della Regione impediva l'ingresso ai delegati. E' stato necessario forzare per consentire ai delegati l'incontro previsto. Pochi

minuti di discussione e di decisa volontà di entrare da parte nostra hanno permesso all'intera delegazione di entrare nel Palazzo ed incontrare i capigruppo nella "sala del Leone" del Consiglio Regionale. Delegati e sindacalisti (Cgil e Fiom) hanno chiesto ai capigruppo presenti quanto segue:

1. ordine del giorno del Consiglio Regionale con giudizio negativo sulle delocalizzazioni fatte e annunciate e solidarietà ai lavoratori in lotta minacciati di perdita del posto di lavoro;

2. impegnare la Giunta Regionale a produrre con la massima urgenza un piano di politica industriale, di politica energetica

ed ambientale/infrastrutturale per una nuova fase di sviluppo che contrasti l'emergenza e per un rinnovato impegno del ruolo pubblico nell'economia veneta;

3. impegnare la Giunta Regionale ad istituire un tavolo di confronto e pronto intervento per le crisi industriali strutturali con il compito di verifica degli accordi sottoscritti e non rispettati. I capigruppo dell'opposizione hanno confermato questo impegno proponendolo alla maggioranza del Consiglio Regionale. Il Consiglio Regionale che doveva iniziare alle ore 10.30 inizia i suoi lavori alle ore 14.20 per l'assenza della Giunta. Il Presidente Galan e l'assessore

Grazia, 2 ore dopo che la delegazione sindacale ha lasciato il Palazzo, hanno affermato: "non c'è una fase del declino industriale, c'è una fase di mutamento", "la situazione non è così inquietante". Conclusione: per non far votare la mozione proposta dall'opposizione, la maggioranza è uscita dall'aula facendo mancare il numero legale, il Presidente ha chiuso il Consiglio senza votare la mozione. Il 30 Novembre è sciopero generale di 8 ore nel Veneto con manifestazione a Venezia, partecipiamo tutti e tutte anche per contrastare l'arroganza del governo regionale.

*Segreteria Reg. Fiom Veneto

Sindacato e Confindustria firmano il patto regionale per lo sviluppo

Un accordo senza precedenti, una risposta al ritardo progettuale del Veneto

di
DIEGO GALLO*

Il Patto regionale per lo sviluppo definito tra sindacato e Confindustria è un accordo senza precedenti. Si configura come una risposta al ritardo progettuale del Veneto affrontando contemporaneamente alcune grandi questioni di fondo.

Mai nella storia delle relazioni industriali della regione si era raggiunta un'intesa di questo livello e profilo. A favorirla c'è stato un atteggiamento nuovo di Confindustria che ha operato una svolta rispetto alle posizioni assunte negli ultimi anni sia sul piano nazionale che regionale.

L'intesa si regge su due assi di fondo: il primo segna una prospettiva di nuove relazioni industriali di carattere diretto tra le parti sulle materie a loro afferenti e quindi direttamente disponibili; il secondo guarda al versante istituzionale, a cominciare dalla Regione cui, muovendo da un giudizio comune sui gravi ritardi programmatici, si sollecita una discontinuità nell'azione di governo.

Con i nostri interlocutori fin dall'inizio abbiamo espresso piena disponibilità a lavorare ad un patto di tipo nuovo, che non fosse un mero esercizio di facciata. Vogliamo che questa intesa rappresenti un vero e proprio giro di boa rispetto alla storia contraddittoria delle relazioni industriali nella regione. Ora vanno misurate le rispettive coerenze.

I frutti ci saranno se davvero si crede alle potenzialità della convergenza degli interessi. Sono infatti convinto che una società sempre più complessa non possa essere governata adottando un modello di tipo decisionista. Troppi sono i ri-

tardi e i conflitti aperti; è ora di cambiare atteggiamento.

Il Veneto è attraversato da profondi cambiamenti, ma occorre un passo nuovo per guidarli, uscendo dall'ottica corta degli interessi immediati e dal piccolo cabotaggio. Questa è la linea di lavoro fatta propria dall'accordo.

Il modello veneto, che pure ha conseguito strabilianti risultati sul piano economico, occupazionale, reddituale, oggi è arrivato al suo limite fisico e competitivo e non è più riproducibile nel tempo allo stesso modo. Occorre dunque puntare tutte le carte sulla ri-regolamentazione dello sviluppo.

Ciò di cui abbiamo bisogno credo vada cercato nella radice sociale che ha alimentato la crescita del nostro sistema economico e che si riassume nella parola "lavoro", inteso nell'accezione più ampia. Il lavoro imprenditoriale, quello professionale ed autonomo, il lavoro dipendente e quello nuovo che si crea deve essere considerato il fattore determinante della nuova competitività.

La prospettiva, infatti, non



può essere quella dell'economia a bassa produttività e a basso valore aggiunto perché questo, dal punto di vista ambientale, sociale e strategico non è auspicabile. Se rimanessimo ancorati a settori a basso margine di contribuzione ed alta intensità di lavoro, il grado di sofferenza nella tenuta del livello competitivo sarebbe destinato ad aumentare.

Bisogna muoversi su tre direttrici, tra loro in forte relazione: la crescita dimensionale e una più ampia capacità di aggregazione e di

integrazione tra imprese, l'innovazione di prodotto, le competenze professionali.

Tutto ciò vuol dire puntare sull'innovazione generale. A questo devono concorrere tutti: è il sistema produttivo complessivo che deve muoversi in questa direzione.

Ma occorre al più presto dotarsi di una regia, quella che purtroppo la Regione non ha mai espresso.

Siamo ormai a fine legislatura ed il Veneto non può contare per il proprio futuro su nessuno strumento di

programmazione deliberato nel rispetto delle stesse leggi istitutive.

Oltre allo Statuto regionale, non avremo il PRS (Piano regionale di sviluppo) né il PTRC (piano territoriale regionale di coordinamento). La stessa legge urbanistica fino a questo momento è inattiva e non possiamo contare su nessun piano di settore, compreso quello per il secondario, l'energia e i trasporti. Importanti provvedimenti, già definiti e avviati all'approvazione, si sono arenati sui contrasti interni alla maggioranza. Segnale solo il grave caso della mancata approvazione del piano socio-sanitario e del progetto di legge relativo a formazione, istruzione e mercato del lavoro.

La Regione non può continuare a guardare ed il sindacato veneto, già con lo sciopero generale del 30 novembre, chiama la Giunta Galan alle proprie responsabilità.

Confido sul fatto che questa importantissima intesa con Confindustria possa dare la scossa che occorre al sistema istituzionale veneto.

*Segretario Generale
CGIL Veneto

I bisogni della persona e della famiglia ai centro del Piano di Zona dei Servizi

Uno strumento concertato e condiviso tra istituzioni e soggetti sociali

di
DIEGO BOTTACIN*

Bisogni della persona e della famiglia sono gli elementi centrali del Piano di Zona dei Servizi alla Persona e alla Comunità 2003-2005 dell'A.U.l.s.s. n. 9.

Al termine di un lungo lavoro si è giunti alla stesura di uno strumento concertato e condiviso tra Enti, Istituzioni, soggetti sociali di vario orientamento politico, a testimonianza dell'attenzione da tutti posta nei confronti di questi bisogni.

La metodologia utilizzata per realizzare questo piano si è incentrata su partecipazione, confronto, osservazione e continuità.

Tutti i soggetti interessati a vario titolo ai servizi oggetto del piano sono stati coinvolti nella sua costruzione, con un confronto costante durante tutto l'iter, un'attenta osservazione dei bisogni del territorio ed una apertura, nella continuità, a future evoluzioni ed aggiornamenti.

Il Piano si pone l'obiettivo di costruire un sistema territoriale di servizi a rete; realizzare per ogni ambito territoriale la rete dei servizi essenziali; qualificare la spesa

sociale; sviluppare una nuova cultura gestionale (lavoro per progetti); realizzare l'integrazione a livello territoriale tra interventi sociali, sociosanitari, sanitari ed educativi.

Il piano individua anche i cardini su cui orientare l'erogazione dei servizi alla persona.

L'integrazione delle fasce deboli, per accompagnare gli individui e le famiglie sostenendone la fragilità, con priorità alle condizioni di povertà, di forte riduzione delle capacità fisiche e psichiche, alla difficoltà di inserimento nella vita sociale attiva e nel mercato del lavoro, ai minori specie disagiati.

Il forte sostegno alla famiglia, attore di sistema da supportare con una molteplicità di interventi e azioni, rete delle relazioni e potente ammortizzatore sociale, di protezione, di sostegno psico-relazionale ed aiuti economici, di assistenza, nel lavoro, nello studio.

La gestione partecipata dei servizi, che valorizzi la molteplicità dei livelli territoriali e degli attori, in base al principio di sussidiarietà per favorire un processo di innovazione profonda nei rapporti tra istituzioni e società civile.

Il Piano di Zona individua, attiva e mette in rete servizi socio-sanitari che attengono alla persona nella sua unitarietà e centralità, nonché al contesto familiare e ambientale in cui essa vive. Sono stati predisposti dei piani settoriali di Area (materno infantile; anziani; tossicodipendenze e alcolismo; salute mentale; disabilità; politiche giovanili e di comunità; nomadismo e prostituzione) che, partendo dalla domanda di salute, descrivono le diverse strategie ipotizzate per raggiungere gli obiettivi previsti e individuano risorse, vincoli e criticità da gestire. Molto si può ancora fare per migliorare, estendendo ed integrando campo di applicazione e contenuti specifici di un Piano che pone le fondamenta della pianificazione degli intenti sociali e socio-sanitari sul territorio.

Abbiamo voluto un documento non chiuso, ma soggetto a verifiche ed integrazioni che vengono attuate sistematicamente a cadenza semestrale, per procedere, nell'ambito dei documenti di verifica e ripianificazione annuali, ad un progressivo allineamento con i contenuti delle Linee Guida regionali che, prima che sul versante documentale, deve trovare

impulso nell'azione strategica e programmatica dei Soggetti Istituzionali responsabili del processo di pianificazione.

Merito va dato a Sindaci, Assessori alle Politiche Sociali, operatori dei Comuni dell'U.l.s.s., rappresentanti delle diverse istituzioni territoriali, Privato Sociale, Associazioni di Volontariato ed Organizzazioni Sindacali che hanno saputo superare le specificità condividendo un corale processo di elaborazione di progetti solidali a vantaggio di tutta la comunità, col supporto di Direzioni dei Servizi Sociali, Referenti di Area, Responsabili di Distretto, Ufficio Piano di Zona ed operatori dell'U.l.s.s.

*Presidente Conferenza
Sindaci Uls 9

Notizie CGIL

Anno VII - N. 10 - Dicembre 2004
Autorizzazione Tribunale di Treviso
Numero 1048 del 7.1.1998

Direttore
PIPPO CASTIGLIONE
Direttore responsabile
DANIELE REA

Comitato di redazione:
G. Bacicchetto, P. Barbiero, M. Bonato,
P. Cacco, G. Cavallin, A. Cecconato, I. Improta,
C. Omicciolo, P. Tonon, R. Zanata

Segreteria di redazione:
Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon

Editore
CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

Redazione
Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422/4091
Fax 0422-403731; www.cgil.it/treviso
e-mail: treviso@veneto.cgil.it

Stampa - TIPSE - Vittorio Veneto
Chiuso in tipografia il 26-11-2004. Di questo numero sono state stampate 65.300 copie.

BUONE FESTE

La Redazione di
Notizie CGIL augura
ai suoi lettori
Buon Natale e
Felice Anno Nuovo

la Fiom è convinta ci siano le condizioni per costruire con Fim e Uilm la vertenza per il rinnovo del biennio economico

di
CANDIDO UMICIUOLO
(segue dalla prima pagina)

La difesa del contratto nazionale significa potenziare le funzioni sia sul piano normativo e della tutela dei diritti, sia su quello retributivo, e diventa uno strumento di solidarietà sociale e istituzionale oggi che la devolution prevede lo smembramento dello stato unitario.

La lotta praticata in quattro anni di intense separate non ha riconquistato un contratto nazionale, ma fermato l'offensiva delle imprese tesa ad imporre il metodo per cui gli accordi si fanno con chi sta e non in base alla reale rappresentanza.

La Fiom è convinta che ci siano oggi le condizioni per costruire assieme a Fim e Uilm una vertenza per il rinnovo del biennio salariale.

La vertenza comune non sarebbe la soluzione dei problemi aperti ma avvierebbe un percorso condiviso che faciliterebbe il superamento delle difficoltà registrate.

La piattaforma a sostegno della vertenza deve contenere:

- la chiarezza sulle regole democratiche con il voto vincolante dei lavoratori sull'ipotesi di accordo, anche in caso di dissenso tra le organizzazioni sindacali, un sistema quindi che garantisca la democrazia diretta e la democrazia delegata;

- la definizione di un aumento retributivo complessivo pari a c.a. € 150 di cui una parte (€ 20/30) assorbibile nella futura contrattazione aziendale, quindi un aumento salariale che recuperi il potere d'acquisto e lo tuteli nel biennio con un pezzo di salario legato alla produttività da erogare a tutti.

Certi che le faticose mediazioni saranno utili per cogliere l'obiettivo di realizzare una piattaforma comune.

Deve essere a tutti chiaro che sarà in ogni caso un rinnovo contrattuale durissimo.

I metalmeccanici Italiani sono già sottoposti ad un regime di flessibilità e precarietà tra i peggiori d'Europa e quindi non potranno essere oggetto di paragone per intense praticate altrove.

Questa vertenza sul contratto dovrà difendere e affermare l'opposizione alle norme che peggiorano o deperano una situazione già grave, sarà quindi necessario accompagnarla con una forte partecipazione e mobilitazione delle lavoratrici e dei lavoratori metalmeccanici e dell'insieme del mondo del lavoro per il significato che questo contratto ha avuto e avrà nella storia del nostro paese.



De Longhi, oggi sciopero

"Oggi Sciopero" è il titolo del volantino che abbiamo consegnato, alle 6 della mattina di venerdì 5 novembre, ai primi operai che si sono presentati in fabbrica alla De' Longhi di Mignagola! Noi RSU Fiom, assieme a quelli della Fim e della Uilm, dopo anni in cui anche le modalità dello sciopero sono state un'abitudine, abbiamo fatto una sorpresa ai colleghi ed al padrone: un presidio della portineria non annunciato al quale hanno aderito tutti i lavoratori con entusiasmo (pochissimi gli impiegati scontenti). I motivi della nostra lotta sono gravissimi: si tratta infatti del rinnovo del contratto aziendale e, soprattutto, della delocalizzazione già in atto. Abbiamo visto i col-

leggi di Ampezzo licenziati da un giorno all'altro, abbiamo saputo che erano stati aperti degli stabilimenti in Cina prima dalla stampa e solo più tardi dall'azienda, abbiamo assistito infine al trasferimento e alla conseguente cessazione di molte produzioni mai sostituite. Altro che "innovazione e sviluppo"! Nutriamo molta apprensione per le "sorpresa" che la dirigenza ci sta preparando! Ancora una volta la logica padronale non si cura nemmeno di informare sulla situazione chi in prima persona, col proprio duro lavoro, ha contribuito a costruire la ricchezza e la credibilità dell'azienda! C'è forse qualcuno che pensa ancora di poterne star fuori?

Rsu-Fiom De Longhi

18 dicembre, giornata internazionale del migrante

Manifestazione nazionale a Roma

Iniziativa di mobilitazione in tutta Italia e una manifestazione nazionale a Roma per il 18 dicembre, giornata internazionale del migrante. E' quanto hanno deciso Cgil, Cisl e Uil, in tema di immigrazione, a sostegno della vertenza sindacale aperta con il Governo. Cgil, Cisl, Uil, avevano chiesto a tutti i gruppi parlamentari di maggioranza e opposizione di inserire, nell'ambito della discussione in atto sul decreto legge del Governo n. 241/04, alcune correzioni necessarie al fine di evitare il collasso nelle questure e la violazione dei diritti civili degli immigrati che vivono e lavorano nel nostro Paese e di eliminare alcune norme vessatorie contenute nella legge.

Il 21 ottobre scorso invece il Senato ha approvato il decreto 241 inserendo ulteriori mostruosità, prevedendo addirittura di tassare le vittime della burocrazia, di affidare a dei giudici di pace, dipendenti organizzativamente dalle Questure, la convalida del provvedimento di espulsione e altri elementi negativi. Attualmente nel nostro paese più di 300 mila persone sono in attesa di rinnovo del permesso di soggiorno, cifra che nel 2005 è destinata a raddoppiare. Gli uffici delle Questure non sono più in grado di gestire una situazione che si deteriora ogni giorno, con attese che in città come Roma ormai superano regolarmente i 12 mesi, con gravi conseguenze per il lavoratore immigrato: tra cui il rischio di perdita del posto di lavoro, della copertura sanitaria, del diritto allo studio e a ricongiungere i nuclei familiari.

Le soluzioni individuate dal governo che prevedono il coinvolgimento degli uffici postali e altri per la raccolta della documentazione per il rinnovo dei permessi di soggiorno, con pagamento di una tariffa, ci sembra una idea completamente campata in aria. Per Cgil, Cisl e Uil, c'è bisogno di una vera politica di accogliimento ed integrazione degli immigrati, e di programmazione futura dei flussi sulla base delle esigenze di mercato e della nostra società. Per questo motivo i sindacati confederali hanno elaborato un programma di proposte e mobilitazione. Tra i punti più qualificanti: estensione del diritto di voto e riforma della cittadinanza; ratifica della convenzione ONU sui diritti dei migranti ed inserimento del principio della cittadinanza civile di residenza nel Trattato Costituzionale Europeo; aumento della durata del permesso di soggiorno per motivi di lavoro a più di due anni; validità del tagliando rilasciato per l'appuntamento in questura ai fini del lavoro e dei diritti civili e sociali, fino al rilascio del permesso; superamento del meccanismo delle quote e istituzione di un permesso di soggiorno per ricerca di occupazione; trasferimento di competenze agli Enti Locali per i rinnovi dei permessi di soggiorno e per l'ottenimento della carta di soggiorno; adeguamento del personale per gli uffici consolari; superamento dei CPT e costruzione di un circuito qualificato di centri d'accoglienza; riorganizzazione delle tutele e lotta al sommerso anche per i lavoratori immigrati.

Giancarlo Cavallin

Nldil Che fine hanno fatto i co.co.co?

di
PIETRO CASARIN

Tutto è cambiato, ma nulla è cambiato. A distanza di un anno dall'entrata in vigore della legge 30 cosa è successo ai collaboratori coordinati e continuativi: sono stati assunti? Hanno cambiato contratto? Sono cambiate le loro condizioni reali: la retribuzione, le garanzie, il riconoscimento professionale? Sono soddisfatti del loro lavoro e cosa chiedono alle forze sociali e alle politiche del lavoro? Le ragioni dell'indagine risiedono nella necessità di valutare l'impatto che le nuove forme di lavoro flessibile, introdotte dalla riforma del mercato del lavoro (legge n. 30/03) hanno avuto e stanno avendo nel mercato del lavoro italiano. Da una ricerca curata dall'Ires CGIL è esiguita la percentuale di collaboratori coordinati e continuativi assunti dal proprio datore di lavoro, solo l'11% di coloro che hanno sempre lavorato per lo stesso committente è diventato lavoratore dipendente.

Tra i Co.Co.Co. che sono passati al lavoro a progetto la percentuale raggiunge il 62% però tutto è rimasto immutato come prima ma talvolta c'è stato anche un peggioramento, che è passato per la registrazione dell'esistente e di fatto per la legalizzazione degli abusi, mentre solo una decisa minoranza, il 10,9% vede un miglioramento. Quanto al reddito, il 44% dei collaboratori percepisce una retribuzione netta che va da 800 a 1200 euro mensili, il 25,5% da 400 a 800 euro mensili, il 7,7% dichiara di avere un reddito inferiore ai 400 euro mensili. I dati dell'indagine, presentata lo scorso 26 ottobre, evidenziano il fallimento della legge 30, i contratti a progetto non hanno migliorato nemmeno un po' le condizioni degli atipici, mentre il livello d'insoddisfazione resta altissimo e aumenta la richiesta di tutele sociali: a cominciare da uno Statuto dei lavoratori, che garantisca redditi adeguati.

Un anno di legge 30 sul mercato del lavoro non ha prodotto quell'effetto dichiarato di porre fine, o quantomeno scongiurare, l'abuso dei contratti di collaborazione coordinata e continuativa registrato negli anni scorsi, è esiguita la percentuale di Co.Co.Co. assunti dal proprio datore di lavoro. Tutti gli altri sono rimasti flessibili, precari e giudicano le proprie condizioni di lavoro esattamente come le giudicavano un anno fa o prima, quando ancora la "riforma" del ministro Maroni non aveva toccato il mercato del lavoro.

Scuola, grande adesione allo sciopero "é stata una manifestazione colorata che ha illuminato la grigia giornata"

di
ERMANN RAMBALDI

Grande adesione allo sciopero generale della scuola indetto da CGIL CISL UIL per rivendicare le risorse per il rinnovo dei contratti, ottenere un piano di investimenti, dire no ai tagli della finanziaria e lottare contro una riforma che vuole distruggere la scuola pubblica, negare i diritti di formazione e di istruzione per tutti, gerarchizzare il personale docente e ata in una logica di risparmio e di privatizzazione.

Le tante scuole completamente chiuse lunedì mattina testimoniano di un'adesione mediamente sopra il 50% con punte del 70% di personale in sciopero. Una delegazione di Treviso molto creativa, colorata e fotografata, ha partecipato alla grande manifestazione nazionale, con oltre 100.000 partecipanti, da piazza Bocca della Verità a piazza Navona.

Ci fa piacere riportare immagini, impressioni e riflessioni che i partecipanti, dopo una notte passata in treno e la presenza al corteo, con la pioggia che cadeva a tratti, ci hanno scritto, di nuovo in treno, al ritorno.

...ore 9.30, il colpo d'occhio è molto bello, coloratissimo. Tempo discreto che sembra non promettere rovesci. I palloncini di "abbasso la Moratti" vanno a ruba; "gonfiate la vostra Moratti" è efficace; "fatela scoppiare!" è forse un po' forte. Ma rende l'idea. La Moratti verde resiste di più! I "bambini accelerati e canalizzati" sono tra i più gettonati.

*...e il vento e la pioggia ci infastidiva/ma questa soddisfazione non te la diamo/e zac...dallo zaino l'ombrello apriamo/un gran successo alla fine è stato/poiché fotografi e tv ci hanno immortalato/non sperare che tutto sia finito/noi lotteremo all'infinito/questa riforma non si deve fare/è una



Tracciabilità e rintracciabilità

di
UGO COSTANTINI*

Fino a pochi anni fa esisteva una stretta relazione tra il luogo di produzione, il luogo di vendita e di consumo del prodotto alimentare. Il commerciante era l'anello di congiunzione tra il consumatore ed il produttore agricolo. Era lui che garantiva la provenienza e certificava le caratteristiche del prodotto. Oggi tutto è cambiato, i prodotti possono arrivare addirittura da altri continenti, l'alimento viene trasformato e manipolato da grosse aziende ed i rapporti col consumatore sono tenuti dalla grande distribuzione organizzata. Oggi si compra a seconda di informazioni che pubblicizzano tutto fuorché la certezza della salubrità dell'alimento ed il consumatore deve cercare di orientarsi leggendo etichette che o sono parziali o addirittura sono ingannevoli. Il metanolo sul vino, la BSE per le carni bovine, la diossina nei polli, hanno messo in crisi ulteriormente il rapporto di fiducia tra il consumatore ed il produttore. Fin dagli anni 80 l'Unione Europea ha iniziato a discutere su come garantire la sicurezza alimentare e si sono configurati due concetti: Rintracciabilità e Tracciabilità, che poi si sono concretizzati con due norme procedurali alle quali devono sottostare tutti gli

stati membri. Per *tracciabilità* si intende il percorso di filiera che il prodotto compie dalla coltivazione fino alle nostre tavole, mentre la *rintracciabilità* segue il percorso inverso e serve per poter intervenire ogni qualvolta si riscontrano problemi per la salute del consumatore causati dall'alimento.

Finalmente dal 1° di gennaio del 2005 tutti gli operatori del settore alimentare e dei mangimi devono documentare tutta la filiera che segue il prodotto dalle materie prime, i processi di trasformazione subiti, gli additivi e gli imballi utilizzati. Il tutto corredato dalle date di produzione e del lotto prodotto. Per le carni si deve indicare anche la nascita, la provenienza, il luogo di allevamento e di ingrasso e di macellazione. Tutto ciò se chiarifica il percorso, purtroppo, non ne garantisce la sicurezza alimentare. Questa infatti, viene ancora lasciata alla discrezione delle aziende, che volontariamente possono dotarsi di disciplinari che certificano anche la salubrità e le caratteristiche del prodotto. Noi crediamo che solo con più trasparenza le nostre aziende potranno togliere quel velo di diffidenza che ormai ha ogni consumatore. Inoltre solo la chiarezza potrà difendere e valorizzare il nostro lavoro e far preferire i nostri prodotti dalla concorrenza del prezzo che ci vede quasi sempre perdenti.

*Flai cgil

norma da abrogare!

*Una manifestazione colorata, che ha illuminato la grigia giornata!

*Complimenti a chi ha costruito "la classe dei bambini": erano proprio originali! E un complimento al sindacato che ha ben organizzato il viaggio.

*Pensierino prima di dormire "bella esperienza!" Speriamo dia dei risultati...

*Siamo due studenti delle superiori: siamo qui a manifestare contro la legge Moratti, anche per i nostri compagni più giovani che subiranno tutti i soprusi della riforma...

*È stata una manifestazione colorata; mi è sembrata piena di gioia e di speranza per le parole cantate con semplicità e chiarezza. Mi sono divertita, peccato per il tempo!

*Oggi sicuramente eravamo più numerosi che in altre occasioni e più consapevoli della gravità del momento. C'è il tentativo di introdurre nelle scuole piani, progetti, criteri per separare, anziché unire, per esaltare le difficoltà, anziché valorizzare le diversità, per isolare e non per includere. Oggi alla manifestazione c'erano i "bambini di cartoncino", come potrebbero diventare con la riforma; abbiamo cercato di dar loro la voce della protesta e di riaffermare che la scuola è uno spazio aperto alle esperienze, alle relazioni umane, alla costruzione del proprio sapere e allo scambio dei saperi...La protesta ha cercato di comunicare quello che molti non vogliono si faccia saper. Credo sia solo un inizio.

Questo sciopero ha permesso ai docenti di vivere un momento vivificante di denuncia di una azione che si vorrebbe chiamare "Riforma".

In chiusura un grazie al "gruppo di artisti della CGIL Scuola" che con la loro creatività e bravura hanno costruito striscioni e materiali, ogni volta più colorati e più belli!

Il Trattato di Roma, sottoscritto dai capi di Stato e di Governo dei sei paesi fondatori (Belgio, Lussemburgo, Olanda, Germania, Italia e Francia) che istituiva nel 1957 la Comunità economica europea (CEE), prevedeva la nascita e la definizione di una Politica agricola comune. I suoi obiettivi erano sviluppare l'agricoltura assicurando una produzione agricola razionale con un impiego migliore della manodopera e della tecnologia; assicurare un reddito individuale e un livello di vita alla popolazione agricola migliore; stabilizzare quindi i mercati e garantire ai consumatori la sicurezza degli approvvigionamenti applicando prezzi ragionevoli.

Dettate le basi per l'avvio della Politica agricola comune, venne convocata (1958) la **Conferenza di Stresa**, nella quale i rappresentanti de-

ALPA di ANNALISA MATTIUZZO

Dal trattato di Roma del 1957 alla riforma Fischler della PAC

gli Stati membri, concordi sul sottolineare l'importanza sociale e politica dell'agricoltura, definirono i principi fondamentali della futura Pac:

- Assicurare la libertà degli scambi tra i paesi della Comunità;
- dare la priorità alla produzione agricola comunitaria conservando l'apertura verso i paesi terzi;
- finanziare con un bilancio comune le spese agricole. A seguito della Conferenza di Stresa, la Commissione Europea presentò al Consiglio del Parlamento euro-

peo un documento, noto come "**Piano Mansholt**" (1960) che conteneva in dettaglio le regole di funzionamento della Pac e le proposte operative di regolazione dei prezzi e dei mercati. L'agricoltura veniva quindi definita parte integrante dell'economia ed elemento essenziale della vita.

Fra gli anni Settanta e Novanta il volume della produzione agricola cresce con una media annuale superiore rispetto all'andamento dei consumi alimentari. Gli esiti negativi sono quindi rappre-

sentati dalla lievitazione del bilancio comunitario in difficoltà di coprire la spesa, dalle difficoltà amministrative legate alla gestione, dalle eccedenze produttive ecc... Per questo motivo nasce l'esigenza di approvare una prima grande riforma denominata "**McSharry**" (1992) che prevedeva un graduale orientamento verso il mercato, cioè la riduzione dei prezzi, di strategie di sostegno diretto al reddito e, soprattutto, un forte rilancio delle politiche strutturali e di sviluppo rurale. Tuttavia, nel corso degli anni novanta nuove sfi-

de attendevano l'agricoltura europea.

La seconda grande riforma avviene con "**Agenda 2000**" ed è caratterizzata non solo da un forte abbassamento dei prezzi istituzionali a fronte di nuovi aiuti diretti al reddito degli agricoltori, ma soprattutto dalla definizione della politica di sviluppo rurale quale secondo pilastro della Pac. Per la prima volta si elaborano nuovi programmi di sviluppo rurale e politiche strutturali con la fissazione di criteri generali e obiettivi comuni dando agli Stati membri l'opportunità di selezionare gli strumenti in base alle esigenze nazionali e locali di ciascuno. Con Agenda 2000 la Pac consacra il legame tra agricoltura e territorio e determina le basi per l'ultima grande riforma del 2003. La **riforma Fischler della Pac e dello Sviluppo Rurale**.

Emergenza cantieri

Abbattiamo il muro del silenzio

di
LORIS DOTTOR

Dal mese di novembre, in tutti i maggiori centri della provincia di Treviso, poi di seguito in tutti gli altri, sono affissi a cura della FILLEA CGIL di Treviso i manifesti per la campagna contro il lavoro nero e gli infortuni in edilizia.

E' la nuova iniziativa della FILLEA CGIL, il sindacato delle costruzioni, che durerà fino al mese di marzo 2005, per cercare di prevenire il continuo ripetersi d'infortuni e promuovere la regolarizzazione del lavoro nei cantieri.

Sul manifesto appaiono ben visibili la scritta "Il pericolo non è il mio mestiere" e il NUMERO VERDE 800.981800.

Al Numero Verde, che è attivo in tutto il territorio nazionale con fasce orarie che vanno dalle ore 12.00 alle 14.00 e dalle 16.00 alle 18.00, potranno chiamare gratuitamente lavoratori e singoli cittadini per denunciare e cercare quindi di prevenire il continuo ripetersi d'infortuni molte volte mortali e contribuire ad arginare il lavoro nero.

Molte sono le denunce che pervengono al sindacato, ma molte altre possono aggiungersi rompendo il muro di ricatti e condizionamenti dietro i quali si nascondono i numerosi lavoratori in nero.

Il numero verde quindi si offre come uno strumento di tutela in più per coloro che subiscono le peggiori condizioni di vita nei cantieri.

Al numero verde risponderà un Call Center che chiederà a chi chiama alcune informazioni essenziali, la cui fondatezza sarà verificata dagli operatori della FILLEA CGIL che sarà avvertita sollecitamente.

In provincia di Treviso il settore edile mantiene il primato degli infortuni, nonostante un sensibile calo dei casi rispetto all'anno precedente, ad oggi si contano n. 7.740 infortuni di cui n. 3 mortali.

Sempre più diffuso in questo settore è il "caporalato", vale a dire il reclutamento di mano d'opera attraverso una rete sempre più estesa e nascosta, che ha fatto dello sfruttamento del lavoro, soprattutto degli immigrati, un business stimato in oltre 4 miliardi d'euro l'anno.

Il costo di un'ora di lavoro regolare è di circa 21 euro; ma spesso i lavoratori reclutati dai caporali non ne percepiscono più di 3 o 4 l'ora.

L'azione di contrasto della illegalità è la parte centrale della iniziativa sindacale, lo è ancora di più in questa fase che oggi sta attraversando il settore delle costruzioni.

Le recenti modifiche al decreto legislativo 276/2003, proposte dai sindacati, che applicano sanzioni più severe riguardo alla certificazione di regolarità contributiva e obbliga le imprese alla comunicazione preventiva d'assunzione, sicuramente costituiscono strumenti preziosi alla lotta al sommerso, ma questo è un terreno sul quale s'impone l'unità di tutte le forze che hanno responsabilità sia nelle azioni di contrasto vere e proprie, le forze dell'ordine, della magistratura, della politica e dell'economia, le Istituzioni, le associazioni democratiche, i sindacati e la parte sana dell'imprenditoria.

*Segretario generale Fillea Cgil Treviso

FILLEA CGIL
COSTRUZIONI E LEGNO

**CAMPAGNA NAZIONALE
CONTRO IL LAVORO NERO
E GLI INFORTUNI IN EDILIZIA**

Il pericolo non è il mio mestiere

CHIAMACI GRATUITAMENTE CALL US FREE
LLAMOS GRATIS APPELEZ GRATUITEMENT

NUMERO VERDE
800981800

www.filleacgil.it

Con l'accordo tra sindacati delle costruzioni ed i rappresentanti dei costruttori edili dell'industria e l'artigianato dello scorso luglio è stato prorogato il termine per l'avvio, si spera definitivo, delle attività del Fondo Pensione Complementare "PREVEDI" per i lavoratori delle imprese Industriali ed Artigiane Edili ed Affini.

L'accordo è stato necessario per evitare di escludere i lavoratori edili dalla possibilità di costruirsi contrattualmente una propria posizione pensionistica aggiuntiva a quella pubblica (INPS), in quanto l'obiettivo di raccogliere le 35 mila adesioni nello scorso mese di maggio, termine fissato dalla Commissione di Vigilanza sui fondi Pen-

"Prevedi", la pensione complementare degli edili

sione (COVIP), non è stato raggiunto.

Con l'accordo sono fissati i nuovi termini in 20 mila adesioni da raccogliere entro il 31 luglio 2005.

In questo momento i lavoratori che hanno aderito al Fondo "PREVEDI" sono circa 13 mila.

Come oramai è noto i vari interventi legislativi sul sistema pensionistico pubblico porteranno rendimenti pensionistici sensibilmente ridotti per tutti i lavoratori che nel 1995 avevano con una contribuzione INPS inferiore a 18 anni

e, per i lavoratori edili, dal 31 dicembre 2003, non c'è più la prestazione contrattuale "APE PENSIONE" erogata dalla Cassa Edile.

Lo scorso luglio 2004 il governo, nonostante la contrarietà del sindacato, è intervenuto per l'ennesima volta sulle pensioni e, con la legge 243/04 prevede il "tacito conferimento del TFR maturando" dei lavoratori ai fondi pensione contrattuali o ai fondi pensione aperti, in altre parole a quelli delle assicurazioni.

Questo ultimo intervento

nella quale ai lavoratori edili sarà tolta l'opportunità di aderire al fondo contrattuale PREVEDI se non si raggiungeranno il numero di adesioni fissato dall'accordo su richiamato.

E' pertanto fondamentale che i lavoratori edili aderiscano al fondo PREVEDI per non perdere quest'occasione, l'adesione è volontaria e si realizza attraverso sottoscrizione d'apposito modulo, il lavoratore che aderisce diventa socio del Fondo e non invece cliente come nel caso di sottoscrizione di polizza

assicurativa con assicurazione.

L'adesione al fondo comporta per il lavoratore oltre alla possibilità di farsi una propria pensione aggiuntiva a quella INPS, dei vantaggi fiscali e retributivi per tutti più immediati, infatti ai contributi versati dal lavoratore si aggiungono i contributi versati dall'impresa sul conto del lavoratore aperto presso il Fondo, i quali sono complessivamente deducibili dal reddito. Per i lavoratori iscritti alla Cassa Edile di Treviso è anche previsto un contributo aggiuntivo a favore del lavoratore.

Aderire a "PREVEDI" è possibile compilando il modulo che si può trovare in tutte le sedi sindacali della Fillea cgil. **L.D.**

Notizie Pensionati



Anno VII n. 10 dicembre 2004 • REDAZIONE Via Dandolo, 2/b TREVISO • Telefono 0422 409252 • Fax 0422 326484 • numero verde: 800-104777 • e-mail: spi.treviso@veneto.cgil.it

La ricetta del governo Berlusconi

I poveri più poveri i ricchi più ricchi



di
AGOSTINO CECCONATO

Sono ormai ben tre le finanziarie che il Governo Berlusconi appronta e lo fa con provvedimenti inadeguati e sbagliati che aggravano ancor più la situazione del Paese.

Dopo essersi sistemato "la coscienza", con leggi *ad personam*, con condoni e agevolazioni, oggi vuole incensarsi di coerenza, dando seguito alla promessa fatta agli italiani, di ridurre le tasse.

Tre anni del suo Governo hanno prodotto un divario ancor più ampio fra pochi che hanno continuato ad arricchirsi e tanti che si sono trovati in difficoltà economica.

Il Paese ha bisogno di recuperare fiducia, di credere che è ancora possibile superare questa fase di difficoltà ed invece sono ancora incerti i provvedimenti definitivi che si devono prendere con la legge Finanziaria.

C'è bisogno di incentivare la domanda di prodotti di largo consumo, di incrementare e proteggere il potere d'acquisto delle pensioni e delle retribuzioni ed invece Berlusconi si ostina a premiare ancora con misure fiscali i grandi redditi.

E' ormai dimostrato che incrementare la ricchezza di pochi non mette in moto l'economia, cresce solo il divario fra questi pochi ed i tanti. Aumen-

ta il disagio sociale, la coesione e l'ottimismo vengono meno.

In un momento di difficoltà una famiglia deve accuratamente scegliere dove spendere il proprio denaro. Questo Paese ha il diritto di avere un governo che sappia individuare le priorità facendo tesoro dell'esperienza vissuta. E' grave continuare a sbagliare. Distribuire le poche risorse finanziarie "a pioggia" non produrrà nessun miracolo.

CGIL, CISL, UIL chiedono al Governo di cambiare radicalmente i contenuti della finanziaria, di avviare un confronto, più volte annunciato e mai attivato, sulle seguenti priorità:

- la piena occupazione ed il lavoro di qualità;
- il rafforzamento del potere d'acquisto delle pensioni e delle retribuzioni;
- il rilancio dell'economia, la difesa e la qualificazione dello stato sociale.

Le richieste di CGIL, CISL e UIL esprimono appieno i contenuti della vertenza aperta unitariamente dal Sindacato pensionati, ancora con la grande manifestazione di Roma del 3 aprile scorso. In particolare i pensionati chiedono: la parità tra dipendenti e pensionati per quanto riguarda la soglia della no-tax area; il riconoscimento di specifiche detrazioni per gli ultra75enni, misure per i redditi incipienti, un'azione più incisiva per la ri-

duzione dei prezzi e il contenimento delle tariffe, la tutela della salute e del Servizio sanitario nazionale, istituzione e potenziamento del Fondo nazionale per la non autosufficienza, il rafforzamento delle politiche sociali, il sostegno alle politiche abitative, provvedimenti di contrasto alla povertà.

L'indisponibilità e l'insensibilità del Governo hanno portato le Confederazioni sindacali a proclamare quattro ore di sciopero generale per martedì 30 novembre 2004.

Se la manovra finanziaria predisposta dal governo è ingiusta, sbagliata, e inadeguata a rispondere alle esigenze del Paese, quella regionale rischia di approfondire le disparità tra i cittadini, emarginando i più deboli. Per questo CGIL, CISL e UIL del Veneto contro questa prospettiva hanno ampliato ad otto le ore di sciopero, invitando i pensionati ed i lavoratori a Venezia per dar vita ad una grande e significativa manifestazione. Per realizzare questo obiettivo, in provincia di Treviso si sono svolti sette attivati unitari dei pensionati, mettendo in atto una ampia campagna di informazione pubblica per spiegare le ragioni della manifestazione. I pensionati dello SPI di Treviso hanno deciso di partecipare numerosi. Ben 14 pullman arriveranno a Venezia il 30 novembre '04.

CROCETTA: edilizia popolare

La precedente Amministrazione comunale di Crocetta del Montello aveva deciso di stralciare dalla nuova variante del Piano regolatore l'area prevista per l'edilizia pubblica. Lega SPI CGIL venuta a conoscenza della possibilità di avanzare osservazioni alla variante stessa, unitariamente alla Lega pensionati della CISL, ha deciso di avanzare la richiesta alla nuova Amministrazione di reinserimento nel P.R.G. dell'area destinata ad edilizia pubblica popolare. Questa decisione concretizza con una proposta le richieste contenute nel documento inoltrato alle Amministrazioni comunali da CGIL CISL e UIL in vista dell'approvazione dei bilanci preventivi 2005.

VALDOBBIADENE: servizi sociali

La Lega SPI CGIL di Valdobbiadene ha chiesto un incontro con la nuova Amministrazione comunale, in particolare all'Assessore ai Servizi sociali. L'incontro è avvenuto lunedì 25 ottobre.

Il Segretario della Lega SPI dopo aver presentato il proprio Direttivo e ricordato il ruolo di rappresentanza del Sindacato pensionati, ha chiesto la disponibilità ad avviare un confronto costante per affrontare le problematiche sociali presenti a Valdobbiadene. L'Assessore dopo aver illustrato i servizi attualmente erogati, si è dichiarato disponibile ad instaurare un contatto costante con le organizzazioni sindacali dei pensionati.

EDITORIALE

Ci abbassano le tasse?

di
PIERLUIGI CACCO

Ci abbassano le tasse? Non ci abbassano le tasse! O forse sì? Nel mentre scrivo queste righe per il nostro giornale è incredibile ciò che sta avvenendo, il dibattito della maggioranza che governa il nostro paese è tra chi vuole abbassare le tasse e chi no! Come nei talk shows televisivi il problema non è la sostanza ma l'apparenza per catturare l'attenzione su frivole questioni ripetendole all'infinito al punto da fare apparire "serie" cose che non lo sono per niente.

L'unica cosa seria è che questi signori improvvisano soluzioni che possono compromettere il futuro del nostro paese. Tutti noi siamo convinti che stiamo pagando troppe tasse e che sarebbe salutare diminuirle, almeno per chi le paga, ma vorremmo solo capire come si fa o meglio come intendono farlo.

Intanto abbiamo tutti capito che i maggiori risparmi sarebbero per i redditi alti, insomma - diciamo! - per i miliardari, mentre per i redditi medi e medio bassi non andrebbe proprio bene e per i redditi bassi comunque va male.

Dicono che questo taglio delle tasse ai ricchi porterebbe un beneficio al mercato, rimetterebbe in moto un circolo virtuoso economico. Ma il mercato non si metterebbe meglio in movimento se i milioni di lavoratori, pensionati insomma cittadini normali avessero più soldi da arrivare a fine mese?

Forse noi non riusciamo a capire. Ma ci vorrebbero spiegare perché lanciano questa campagna sulle tasse quando non solo il debito del nostro paese resta molto alto, ma abbiamo di fronte un cambiamento epocale dell'economia mondiale per cui sarebbero necessari forti investimenti ben mirati, nuove tecnologie ecc. che non vediamo, ci sarebbe bisogno di un efficace stato sociale che accompagni, garantendo sostegno al reddito, la previdenza, consentendo di sviluppare una forte formazione alle persone. Una seria politica sulla sanità, sull'assistenza, sulle persone che hanno bisogno e invece si fa l'opposto e si taglia i contributi agli enti locali.

Cosa volete, ci stanno disegnano una società in cui vorrebbero che ognuno si arrangiasse. A loro piace tanto lo stato sociale americano che, come sappiamo, non è la nostra storia e certo ci renderebbe, parlo di sicuro dei lavoratori e dei pensionati, più soli e più poveri. Prima di abbassare le tasse ci dicano quanto ci costerà, che magari il nostro futuro potremmo affidarlo ad altri.

I pensionati c'entrano con la delocalizzazione

I cambiamenti epocali trasformano profondamente la società locale

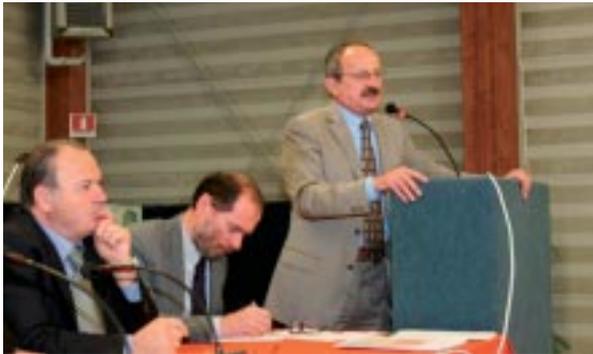
A Godega S. Urbano con il convegno del 5 novembre 2004 abbiamo mandato, un forte messaggio all'intera società trevigiana attraverso una domanda: "Cosa c'entrano i pensionati con la delocalizzazione?" la risposta non era scontata, ma alla conclusione dopo gli interventi che si sono succeduti, anche gli autorevoli, ospiti ci hanno dato un importante contributo.

Il messaggio è stato colto, i pensionati c'entrano perché le grandi trasformazioni, epocali per dirla con il professor Paolo Feltrin, trasformano la società locale e mettono in discussione il rapporto tra questa e le "imprese". Il modello fin qui, nel bene e nel male, condiviso è messo in discussione, la delocalizzazione va governata e quella selvaggia, come ha detto il vescovo di Vittorio Veneto Monsi-

gnor Giuseppe Zenti, non va bene. I pensionati stanno alla società locale come i lavoratori alle aziende. Hanno un ruolo importante in queste trasformazioni, nel rapporto con i giovani, con le famiglie; per la loro storia rappresentano un punto di riferimento fondamentale nella costruzione di nuove prospettive per il futuro. Il sacrificio e l'ottimismo che vengono chiesti oggi ai cittadini del Nordest - siamo a una svolta! - non possono poggiare sulla totale incertezza: chi ci governa, ma anche gli imprenditori, devono assumersi le loro responsabilità.

Per tutto questo sono convinto, nonostante i segnali non vadano in questa direzione, che va ricercata la più ampia possibile coesione sociale.

Pierluigi Cacco



Il Presidente di Confindustria di Treviso ANDREA TOMAT

Il convegno dello SPI-CGIL sul tema della delocalizzazione è riuscito a coniugare una discussione tra pensionati che hanno contribuito allo sviluppo del nostro territorio e le nuove generazioni di lavoratori che questo sviluppo lo vedono in crisi a causa della globalizzazione dei mercati e della libera circolazione di merci e di persone.

L'andamento demografico attuale, con un allungamento della vita per fortuna, accompagnato da un basso tasso di occupazione di persone in età lavorativa, mette a rischio l'equilibrio di uno stato sociale basato su un rapporto di crescita costante dell'economia e delle persone occupate rispetto a chi, invece, dopo quaranta anni di lavoro ha diritto di godersi una vita serena.

Per questo è urgente mettere in campo politiche economiche-sociali che consentano il superamento dell'attuale fase di rischio industriale.

Bisogna provare a riuscire ad unire le diverse responsabilità e competenze presenti nella nostra provincia, dalla Camera di Commercio, ai Comuni, alle Associazioni di rappresentanza, all'Università, ai Centri di Formazione, alle banche, per fare sistema senza disconomie e valorizzando le risorse esistenti con investimenti condivisi per scommettere su un futuro economico diverso da quello realizzato negli ultimi vent'anni. La scommessa si vince internazionalizzando imprese, filiere produttive e distretti con prodotti di qualità in continua innovazione attraverso una ricerca a tutto campo con "consorzi di idee" e con risorse economiche pubbliche e private in grado di sostenere la crescita dimensionale delle piccole aziende e la loro capacità di competere su scala mondiale senza indebitarsi, ma realizzando "sani" profitti.

Paolino Barbiero



Il Vescovo di Vittorio Veneto S.E. monsignor GIUSEPPE ZENTI

TESTIMONIANZE



ANTONIO ZILLI

Antonio Zilli, pensionato ex operaio della Zoppas, ha voluto mettere al centro dell'attenzione il ruolo delle tante persone, provenienti da altre zone del Paese, nella crescita economica e sociale del coneglianese. Ha ripercorso con parole semplici il periodo difficile del suo arrivo (1968) e l'inserimento nella grande fabbrica in catena di montaggio, la diffidenza dei compagni di lavoro e il lungo peregrinare alla ricerca di un alloggio pagato in maniera esagerata. Ha ricordato poi il periodo della maturazione sindacale e politica e l'impegno nelle lotte molto dure per migliorare le condizioni di lavoro e di vita.



TESTIMONIANZE



PAOLO DORIGO

Paolo Dorigo Segretario della Lega di Farra di Soligo, ricordando la sua esperienza di immigrato a Torino negli anni '50 - dov'era trattato come gli extracomunitari oggi qui nel Veneto - ha sottolineato il grande impegno del Consiglio di Fabbrica di cui faceva parte - successivamente in Veneto - per conquistare sempre nuovi diritti in tema di tutela della salute. Guardando a ciò che avviene oggi ha espresso oltre al suo dolore di lavoratore che ha visto sparire tante fabbriche che avevano rappresentato parte importante della vita di tanti come lui, anche la preoccupazione per la caduta della tutela dei diritti.



IN MANICOMIO

Recenti ricerche ricostruiscono la storia dell'ospedale psichiatrico trevigiano

S. Artemio, quasi cento anni di storie di malattie, di sofferenza, di disperazione

di
LUISA TOSI

Poche persone conoscono o ricordano il Sant'Artemio, ex Ospedale Psichiatrico alle porte di Treviso: una serie di grandi edifici immersi nel verde, ora in abbandono, che hanno conosciuto quasi cento anni di storia di malattie, di sofferenza, di disperazione.

Per conservare memoria di un luogo altamente significativo per la città non solo dal punto di vista sanitario, ma anche da quello architettonico, naturalistico, sociale e per far conoscere a tanti, soprattutto ai giovani, quanta sofferenza abbia abitato quel luogo e quante vite disperate abbiano lì trovato sollievo, cure, attenzione, ma anche violenza ed abbandono, sono state fatte recentemente delle ricerche in cui emerge la storia dell'istituzione psichiatrica a partire dalla nascita, nei primi anni del '900, del manicomio provinciale di Treviso, fino alla sua dismissione negli anni '80, passando attraverso il suo utilizzo.

Ma ciò che è maggiormente interessante è che, da queste ricerche, si riesce a capire cos'era un manicomio, come funzionava, chi ci viveva, quali terapie si praticavano, come consumavano le loro vite le persone malate di mente e come operavano medici e infermieri che là dentro hanno trascorso gran parte della loro vita lavorativa.

E sono le testimonianze orali a presentarsi ancora una volta, come fonti maggiormente importanti per farci comprendere, dai ricordi di chi c'era, quale e quanta fosse la sofferenza che albergava là dentro. Ovviamente, le fonti orali non sono "verità", ma rappresentano la percezione, le sensazioni, i vissuti individuali, le emozioni che ciascuna persona ricorda, sia pure con le naturali deformazioni che il tempo e il coinvolgimento emotivo personale, comportano.

Al Sant'Artemio sono vissuti personaggi importanti, come il pittore Gino Rossi, accanto alle umili esistenze dei "senza storia".

Là sono stati ricoverati uomini e donne, ma anche bambini che proprio là dentro sono nati, sono stati battezzati assieme ad altri che vi sono morti.

Per il manicomio sono passati i soldati che durante la grande guerra si sono ammalati di paura, di fame, di fatica. Scrive un medico: "F.F. grida continuamente: la trincea...tre giorni di bombardamento... mai dormire... la mia posizione l'ho tenuta, ho obbedito, ho fatto il mio dovere... ma quanti morti... povero me, mi ammazzano..." Ed M.S.: "...ha gli occhi sbarrati e si presenta terrorizzato da visioni spaventose..."

All'ex-psichiatrico hanno convissuto le malattie più diverse: dalla nevrosi, alla follia, alla depressione, alle psicosi, all'alcolismo, all'insufficienza mentale, all'epilessia...

Confessano i malati: G.D. "La mia malattia era una bestia...una bestia nera che mi ha



rovinato: l'alcool..." e XX: "...volevo guarire, ma il corpo non mi obbediva...la depressione mi consumava le forze, la volontà e soprattutto l'anima..."

Là dentro si sono cercati e applicati i metodi, allora noti, più efficaci per aiutare, contenere, tranquillizzare, curare: dalla malarioterapia all'insulinoterapia, dall'elettroshock all'alternanza di bagni caldi e freddi, dal ricorso alla "giostra" all'utilizzo della camicia di forza, dalla lobotomia alla contenzione anche fisica... ma è stata praticata anche l'ergoterapia, cioè il lavoro manuale, come metodo di cura: lavoro nei campi, nelle cucine, nelle stalle, nella falegnameria, nel forno, nel giardino, nel pollaio...B.G. ex infermiere testimonia: "Si faceva l'iniezione che provocava shock e febbre alta; quando il paziente si svegliava dal coma gli si dava una scodella di acqua e zucchero... così si calmava. E A.T.: "Si iniettava il virus della malaria che provocava febbre fino a 40° 42°, poi l'ammalato era tranquillo" G.M.: "...l'elettroshock... era impressionante vedere gli effetti delle scariche elettriche..." G.B.: "Per i più agitati c'era il letto con le sbarre dove i malati venivano fasciati e legati con la camicia di forza..." A.M.: "Secondo me, la colonia agricola era la medicina migliore, funzionava più degli psicofarmaci. I malati lavoravano, si stancavano, si sentivano utili e poi erano tranquilli... e anche guadagnavano qualcosa per le sigarette..."

Medici e infermieri hanno dato tutto ciò che potevano dare per alleviare le sofferenze di quell'umanità che ha attraversato il S. Artemio soffrendo ed urlando tutta la sua disperazione, trascinando una vita "indigna di essere vissuta". Questa gente che ha accettato di raccontare e di raccontarsi, medici, ammalati, infermieri, contribuirà a far conoscere un luogo che cambierà presto destinazione, ma che non dovrà essere dimenticato né dovrà essere cancellata una storia che è stata importante per Treviso, carica di tante storie di dolore e di sofferenza, vissute dentro un cancello chiuso o dietro le sbarre delle inferriate.

CONSULENZA di CAROLINA TORTORELLA

Indennizzo per il lavoro coatto in Germania

Sempre d'attualità l'argomento anche se sono sempre ridottissime le possibilità che qualche italiano riesca ad ottenere lo sperato indennizzo.

Alla data di scadenza dei termini per la presentazione delle domande, l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM) aveva ricevuto dall'Italia oltre 130.000 domande, di esse ben 105.000 erano di ex Internati Militari Italiani (IMI) o da loro eredi. Queste ultime vennero tutte respinte perché gli IMI furono considerati prigionieri di guerra.

La legittimazione degli ex IMI ad ottenere l'indennizzo fu posta in dubbio, da parte tedesca, già fin dall'approvazione della legge istitutiva della Fondazione preposta agli indennizzi, in quanto la legge esclude espressamente che di essa possano beneficiare i prigionieri di guerra. Tuttavia c'è da dire che ai militari italiani deportati dopo l'8 settembre 1943, e successivamente impiegati come lavoratori coatti in campi di concentramento e imprese industriali e agricole, non fu mai applicata la Convenzione di Ginevra del 1929 che regolava il trattamento dei prigionieri di guerra, mentre è incontrovertibile il fatto che essi si trovarono a subire misure punitive e di limitazione della libertà personale nonché a svolgere lavoro forzato, non retribuito, in condizioni inumane.

Una recente sentenza della Corte di Cassazione, pronunciata a sezioni riunite, ha stabilito il principio che i giudici di uno Stato sono competenti a decidere anche in cause che coinvolgono uno Stato estero in quanto il "difetto di giurisdizione" territoriale non può essere invocato quando si tratti di crimini internazionali, perché lesivi di valori universali che vanno al di là degli interessi dei singoli stati. A seguito di ciò il Patronato INCA ha scelto una quindicina di casi, selezionati in base a criteri di opportunità, con i quali saranno iniziati dei ricorsi pilota presso i tribunali italiani interessati. Tra i casi prescelti, oltre a quelli che riguardano deportati civili per i quali i motivi del ricorso sono più evidenti, sono stati inclusi alcuni relativi ad ex internati militari.

Quando si avranno i primi risultati, si deciderà se proseguire o meno la via giudiziaria.

Intanto quasi tutti i gruppi parlamentari hanno presentato delle proposte di legge, unificate in un unico testo giacente presso la Commissione Difesa della Camera dei Deputati in attesa della relazione tecnica del ministero dell'Economia sulle disponibilità finanziarie, per la concessione di un indennizzo simbolico ai nostri ex deportati ai quali è stato negato l'indennizzo tedesco.

Badoere, festa del Sile

Nella splendida cornice della "Rotonda di Badoere", nella restaurata Chiesetta dedicata a Sant'Antonio da Padova (eretta nel 1645), si è svolto il 14 novembre u.s. - promosso dalla Lega Pensionati di Morgano con la collaborazione del Coordinamento di Zona SPI CGIL di Paese - il convegno "Il Sile, il territorio, le acque". Coordinato da Franco Gagno il convegno si è aperto con l'introduzione di Pierluigi Cacco Segretario Generale dello SPI CGIL della Provincia di Treviso.

Con l'iniziativa i pensionati della zona hanno voluto sottolineare la grande attenzione che la popolazione locale rivolge alla tutela delle acque. Dopo il sa-



luto di Giuliano Pavanetto Sindaco di Morgano, c'è stato il contributo del Dr. Pizzolon in rappresentanza dell'Ente Parco del Sile e in qualità di Assessore all'Ecologia del Comune di Istrana. Successivamente c'è stata la relazione di Giuseppe Bandiera Assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Paese. Dopo gli interventi dei numerosi amministratori presenti ha concluso i lavori Paoilino Barbiero, Segretario Generale della CGIL di Treviso. Alla fine del convegno gli ospiti sono stati trattenuti dal buffet autogestito preparato dalla Lega SPI di Morgano e allietati dalla presenza di un piacevole "coro".

Franco Gagno

Certificati medici

Ci corre l'obbligo di precisare, rispetto a quanto affermato nel precedente numero di novembre di "Notizie CGIL" nell'articolo relativo al ruolo ed ai compiti del medico di base, che il certificato di idoneità per lo svolgimento di attività sportive non agonistiche nell'ambito scolastico è rilasciato a titolo gratuito; fuori dell'ambito scolastico è rilasciato invece a pagamento.

A pagamento risulta pure il certificato rilasciato per attività ricreative, ginniche o ludico-sportive. A.C.

Circolo AUSER "La Torre" di Casale sul Sile
Un'idea di città più attenta ai bisogni di tutti i cittadini

di **ALBERTO ZAMBON**
 Con la proposta degli incontri culturali per l'anno 2004/5 il circolo Auser "La Torre" di Casale sul Sile si è ormai inserito nella rete Veneta delle Università dell'Auser, luogo in cui vengono proposte e raccolte idee-guida sull'operatività del volontariato di cui siamo sostenitori, quali: vivere la solidarietà; esercitare, attraverso la cultura, libertà e autonomia di pensiero; essere personalità attente e critiche; possedere capacità di lettura della realtà; far parte, in sostanza, della "cittadinanza attiva". Il circolo Auser "La Torre" si presenta da molti anni alla propria comunità come una delle Associazioni di Volontariato in cui è possibile esercitare la libertà attiva, cioè la capacità di essere cittadine e cittadini propositivi e partecipi.

Il programma accademico di quest'anno pone la massima attenzione a quanto di nuovo va emergendo continuamente nello scenario politico e sociale. Si è cercato di dare spazio a tematiche che privilegino l'attualità e gli eventi che ogni giorno si affacciano sul palcoscenico. I temi su cui si focalizza il programma spaziano

dal funzionamento della struttura Comunale, all'analisi del concetto di democrazia, ai problemi relativi alla salute pubblica, alla presa di coscienza delle tante guerre, spesso ignorate, che scoppiano nel mondo, alle proprietà delle spezie e delle erbe aromatiche.

Circoscrivendo la riflessione al mondo a noi un po' più vicino, il Circolo si propone di discutere su un'idea di città e di una società più attenta ai bisogni dei cittadini tutti, organizzata a loro misura.

Accanto a queste proposte, ne sono state inserite altre di carattere ecologico-naturalistico con visite guidate a luoghi vicini, con la raccolta di testimonianze riguardanti, quest'anno, il bombardamento del 7 aprile 1944, così da poter consegnare ai giovani un altro spezzone di vita passata. I ricordi, le emozioni di chi ha vissuto in prima persona una tragedia che ha cambiato il volto di una città e di cui, a sessanta anni dal suo accadimento, è ancora viva la memoria nei Trevigiani. L'importanza di questo "mettersi insieme" è evidente: oltre a contribuire ad arricchire il numero di soci, amici e simpatizzanti del circolo e dei fruitori delle



sue iniziative, dà maggior efficacia al nostro lavoro che, per statuto, è rivolto a tutte le fasce di cittadini indipendentemente da età, cultura, appartenenza ideologica, ottimizza le risorse, amplia il piano dei confronti, valorizza lo scambio in uno spirito di collaborazione, di condivisione, di convivenza democratica.
 Per concludere ricordo che il circolo La Torre nell'ambito delle attività del volontariato fornirà attraverso l'attività volontaria dei propri iscritti attività di trasporto a favore di soggetti svantaggiati e piccoli servizi come acquisto della spesa, accompagnamento e altro.

La cultura a Treviso

Una sala, per carità

di ANTONIETTA MARIOTTI

Noi dell'Università Popolare dell'Auser di Treviso di Treviso, da anni ormai, organizziamo a Treviso incontri importanti, offriamo ai cittadini forme diverse di socializzazione, svolgiamo un lavoro puntuale di informazione, sollecitiamo soprattutto negli anziani il desiderio di partecipare e di conoscere, offriamo insomma alla città occasioni che vengono gradite e apprezzate da chi ci frequenta. Di conseguenza e in sintesi: una città che vuole il bene dei suoi abitanti dovrebbe esserci grata, favorirci nelle nostre iniziative, inserirci nelle proprie proposte, utilizzarci. Tutto questo dovrebbe avvenire in un paese normale, ammesso che normale significhi qualcosa. E invece, fare proposte che abbiano attinenza con la cultura è diventata una scommessa. L'utilizzo degli spazi per i nostri incontri, pur con qualche eccezione, sta raggiungendo costi impraticabili, soprattutto se si vuole dare una necessaria continuità alle iniziative e rispondere ad una richiesta che certamente non manca.

Le scuole, proprietà della Provincia o del Comune, impongono balzelli consistenti a cui vanno ad aggiungersi spese di pulizie, di riscaldamento e di assicurazione.

Non diversa la situazione delle sale così dette pubbliche, poche e di difficile accesso e che, se le parole hanno un senso, dovrebbero trovare ormai altra denominazione.

A difficoltà logistiche vanno ad aggiungersi altre difficoltà di cui non sempre intendiamo bene le motivazioni. Ultimo caso: la sala della Provincia, già concessa telefonicamente, diventa poi inagibile per lavori di restauro, dopo la richiesta scritta e circostanziata in cui si comunica un incontro con i giornalisti autori del libro "Ilaria Alpi. Un omicidio al crocevia dei traffici". Mah?!

In casi come questo si ricorre alle sale private, senza dubbio più disponibili, ma anche più care.

Insomma noi vorremmo solamente poter vivere in una città dove ci fosse consentito di non doverci inventare giorno per giorno in quale luogo un democratico incontro di cittadini che pagano le tasse, rispettano le leggi, si danno da fare per la comunità, possa avvenire.

Forse può insegnarci qualcosa la manifestazione dei ricercatori, docenti e studenti, che in una piazza padovana, muniti di quanto necessario, libri, quaderni, una lavagna e, naturalmente, scarpe e cappotti, fanno lezione all'aperto per segnalare uno dei tanti, scandalosi problemi italiani: l'indifferenza verso la ricerca. Dovremmo cominciare anche noi, magari non proprio seduti per terra, a tenere in piazza qualche conferenza.



Una possibilità in più per gli iscritti allo SPI CGIL di Treviso nel 2005 oltre il 40% di sconto per essere soci



un mondo di.....
 volontariato
 partecipazione
 cultura
 turismo intelligente
 stare assieme

Per iscriverti all'AUSER all'Università Popolare al Filo d'Argento richiedi informazioni a:
 AUSER Comprensorio di Treviso tel. 0422.4092016 - AUSER Territoriale Destra Piave Montebelluna tel. 0423.23896
 AUSER Territoriale Sinistra Piave - Conegliano tel. 0438.666417

TREVISO

Confronto sindaci - sindacati sullo stato sociale

Una bella sfida che il sindacato ha lanciato e noi amministratori dobbiamo saper cogliere

di
VALERIO MARDEGAN*

Ricevere una richiesta d'incontro da parte delle Organizzazioni Sindacali CGIL-CISL-UIL sullo Stato Sociale in vista della predisposizione del bilancio comunale di previsione 2005 è stata una sorpresa accolta personalmente con molto favore e pure con una certa emozione al pensiero di quanti momenti importanti ho vissuto professionalmente proprio nel versante sindacale.

Un tavolo di confronto al quale non mi sono sottratto, che si è tenuto il 28 Ottobre scorso a Paese ed in cui ho voluto fossero presenti il maggior numero possibile di collaboratori, a significare l'importanza reale di un tale appuntamento.

Le riflessioni e le proposte presentate con largo anticipo dal Sindacato vertevano su temi di largo interesse, frutto di analisi sicuramente approfondite, e di una grande sensibilità per i problemi vissuti dalla gente sul territorio. Non un tavolo di trattativa come tanti, ma un incontro specifico sulla qualificazione della spesa sociale, sulla qualità dei servizi, sulle politiche per la famiglia, per i giovani, per gli anziani, sull'immigrazione, sull'introduzione del nuovo strumento I.S.E.E., sulla sicurezza, sullo sviluppo del territorio, sulla politica abitativa, sui trasporti e viabilità e su altri temi ancora.

Crede sia stato uno stimolo davvero utile, al di là delle parole dette. Sono consapevole che si è trattato quasi di un "esame", anche su una amministrazione appena insediata come la mia, ma anche un motivo in più per considerare il territorio di un Comune come parte di una prospettiva più ampia, in cui sempre di più le politiche del welfare devono avere un respiro più strategico, più coordinato a livello sovracomunale. Operare nel Comune ma nel contempo andare "oltre il Comune": una bella sfida che il Sindacato ha lanciato e che noi amministratori, se vogliamo davvero operare con sensibilità ed intelligenza dobbiamo saper cogliere.

Dobbiamo saper superare una cultura o una tradizione "gelosa" del nostro piccolo, per cogliere le dimensioni innovative che ci consentono di dare risposte concrete ad esigenze sempre nuove imposte dall'invecchiamento della popolazione, dalla immigrazione, dai problemi territoriali ed ambientali un tempo molto meno presenti e considerati.

Sintetizzo un incontro ricco di contenuti, soffermandomi su alcuni aspetti ritenuti più rilevanti.



Le politiche per la famiglia, più che carenti a livello nazionale, devono trovare un effettivo riscontro a livello di territorio comunale, attraverso il potenziamento degli interventi rivolti alle famiglie (scuole per l'infanzia, asili nido, sostegno economico anche attraverso tariffe agevolate, assistenza domiciliare, adeguate politiche abitative).

L'attenzione al mondo giovanile è diventata poi una particolare necessità, da cui il rilancio di tutte le esperienze collegate ai Progetti Giovani che favoriscano l'aggregazione, la partecipazione, il dialogo intergenerazionale ed il loro protagonismo nei progetti ricreativi, culturali e sociali.

Di rilievo gli interventi a favore degli anziani, sempre più numerosi e soli. Da qui l'esigenza di luoghi sempre più articolati che vanno dall'assistenza domiciliare integrata, ai centri diurni, alle case di riposo, ai soggiorni estivi, ai momenti formativi (da qualche anno opera con crescente successo l'Università degli Adulti).

Rispetto alle tante esigenze di intervento che il Comune deve soddisfare, l'Indicatore Situazione Economica Equivalente rappresenta lo strumento che può contribuire a garantirne l'equità nella loro erogazione. Certamente non è di facile ed immediata applicazione, ma questa è la strada che dovrà essere seguita se si vuole davvero che finalmente si possa dare il "giusto" a chi realmente si trova in situazione di bisogno.

Verificato assieme anche un altro tema, quello del lavoro, tipicamente sindacale ma di grande valenza anche per gli amministratori avendo a che fare con gli insediamenti produttivi, con la programmazione del territorio, con la viabilità, con l'impatto ambientale, con la socialità (vedi cooperative sociali e l'inserimento di persone disabili).

Una politica del lavoro non la si costruisce in occasione di qualche crisi aziendale, ma va pensata e perseguita con lungimiranza, coinvolgendo tutti i soggetti interessati, sia a livello di zona che di enti a valenza provinciale.

A garanzia che questo tipo di incontri non rappresenti una occasione soltanto generica ma costruisca rapporti duraturi ed impegnativi, è stato previsto un apposito verbale di intesa sottoscritto dalle parti, base di partenza per successivi momenti di verifica.

A volerla cogliere, una nuova opportunità per ben operare.

*Sindaco di Paese

Servizi per la salute mentale Incontro di verifica e di proposte

Il 6 novembre scorso si è tenuto nei locali dei servizi Sociali dell'ULSS 9 l'annuale incontro di verifica e di proposte tra la Direzione dell'ULSS, il Dipartimento di Salute mentale e la Consulta Diocesana per la salute mentale, con la presenza di amministratori locali, organizzazioni sindacali, e associazioni varie. La messa al centro del malato, contornato da un collegamento a rete dei servizi del territorio è ormai convinzione condivisa per l'efficacia della cura. La strada è imboccata, resta il compito di percorrerla fino alla meta.

Il capitolato tra l'ULSS 9 e il Consorzio di cooperative Altamira, per la gestione di tutta una serie di servizi e attività, sul quale è stato predisposto un finanziamento da

parte dell'ULSS di sette milioni di euro è un rilevante contributo per aggredire i problemi di lavoro, di casa e socializzazione dei malati mentali.

Le deficienze più sottolineate sono la carenza di personale e la conseguente limitazione dei servizi (tempi eccessivi per le liste di attesa), la carenza di prevenzione. Non basta accogliere le persone che si presentano al Centro di salute mentale. E' importante raggiungere anche le persone che hanno problemi, rilevati dai familiari o da altri e che non intendono rivolgersi alle strutture pubbliche. E' un lavoro delicato che esige dagli operatori tempo e competenza.

Non tutti i Centri di salute mentale hanno le strutture idonee e necessarie per il ser-

vizio richiesto, per questo si spera che le risorse ricavate dalla vendita del S. Artemio permettano di realizzare quanto manca nei tempi più brevi possibili.

Per la prevenzione e le cure è molto utile che le famiglie dei malati si uniscano in associazioni autonome, ma in collaborazione con le strutture pubbliche. Poter dialogare con persone che stanno vivendo gli stessi drammi, rende meno pesante la vita delle singole famiglie, fa individuare gli atteggiamenti più efficaci da tenere con i malati, permette un dialogo più documentato e pertanto più efficace con le strutture pubbliche.

Don Giuseppe Geremia
Consulta Diocesana
per la Salute Mentale



Federconsumatori La voce dei tuoi diritti

L'Associazione Nazionale di Consumatori e Utenti è sita in Via Dandolo 2/d a Treviso.

I nostri servizi

di guida, assistenza, consulenza e tutela:

- Per promuovere giudizi di fronte al giudice di pace;
- Per consulenza legale;
- Per intervento Commissioni arbitrate;
- Per applicazioni Carta dei Servizi P.A. e aziende pubbliche;
- Per contestazioni multe infrazioni Codice Stradale;
- Per controversie vacanze e agenzie viaggi;
- Per pubblicità ingannevole;
- Per problemi attività artigianali;
- Per costi servizi attività scolastiche (mensa);
- Per controversie banche, assicurazioni, ecc.;
- Per controversie servizio lavanderie lavasecco;
- Su contratti conclusi fuori locali commerciali;
- Su bollette Telecom - Gas - Enel - Acqua.

I Nostri Obiettivi

- Informare i consumatori sui loro diritti;
- Promuovere l'educazione ai consumi e alla tutela dell'ambiente;
- Sviluppare studi e ricerche sulla qualità e genuinità dei prodotti;
- Rivendicare servizi efficienti gestiti con trasparenza e tariffe e costi equi;
- Combattere tutte le forme di inganno, truffe, raggiri ecc.;
- Intervenire nella pubblicità ingannevole;
- Accesso alla giustizia.

Sostenere la Federconsumatori è facile.

La quota annuale per il socio ordinario è di € 30,00.

Siamo presenti a: Treviso, Mogliano, Conegliano, Montebelluna, Vittorio Veneto, Oderzo.

MONTEBELLUNA *Dopo i 500 licenziamenti del 1995 per delocalizzazione* **Sanremo, l'infinita ristrutturazione ancora 105 lavoratori "in esubero"**

Nel novembre del 2001 i dirigenti sindacali della Filtea CGIL alla Sanremo Moda Uomo di Caerano San Marco avevano scritto su questo giornale un articolo dal titolo molto significativo:

"Ancora una ristrutturazione alla Sanremo! Sarà l'ultima?". Ebbene no, non era l'ultima! L'infinita ristrutturazione dell'azienda, infatti, continua fin dagli anni 80 con una significativa accelerazione dal 1992 dopo l'acquisizione da parte del gruppo Inghirami e il quasi immediato ridimensionamento dei livelli occupazionali con l'introduzione del concetto di delocalizzazione produttiva in paesi a basso costo della manodopera. In quegli anni infatti si è cominciato a spostare la produzione nell'est Europa in un crescendo che ha portato dapprima ai circa 500 licenziamenti avvenuti dopo un periodo di Cassa integrazione straordinaria, nel 1995, e poi, quando si pensava che fosse finita, di nuovo nel 2001 con l'apertura della procedura per ulteriori 178 dipendenti dichiarati in esubero.

L'intervento del sindacato unitamente alle RSU e a tutti i lavoratori, ha convinto (costretto?) la Direzione aziendale a ritirare i licenziamenti annunciati e a percorrere una strada innovativa almeno per quanto riguarda il territorio trevigiano con il ricorso allo strumento dei contratti di solidarietà per

un anno, poi prorogato con ulteriore decreto ministeriale per un altro anno. L'obiettivo dichiarato, sul quale i lavoratori contavano molto, era che durante i due anni di sacrificio salariale (con il contratto di solidarietà infatti si riduce l'orario ma anche lo stipendio) l'azienda risolvesse gran parte dei suoi problemi strutturali e di mercato, puntando ad un rilancio con la realizzazione di una nuova linea del campionario e di una linea di produzione rapida di capi su misura. Questo avrebbe consentito di reimpiegare i lavoratori in esubero, tant'è che nell'accordo aziendale sottoscritto tra le parti nel 2001 questo impegno era stato solennemente preso dall'azienda, insieme alla promessa di realizzare ove le condizioni di mercato lo avessero permesso, un nuovo stabilimento più funzionale e più adatto alle dimensioni attuali, in un'area da individuare comunque nel comune di Caerano.

In realtà, complice anche il negativo andamento del mercato dell'abbigliamento, subito preso a giustificazione per il mancato mantenimento delle promesse, in realtà, dicevamo, nulla di quanto previsto/promesso si è verificato, e dopo i due anni l'azienda ha presentato un ulteriore piano di delocalizzazione che prevedeva la completa cessazione dell'attività produttiva a Caerano e il conseguente licenziamento di



tutti gli addetti alla produzione in quel momento in forza.

Ancora una volta è stata necessaria la battaglia sindacale sostenuta in maniera compatta dai lavoratori con anche il coinvolgimento importante delle forze politiche locali e nazionali, chiamate a cercare di mediare la rigida posizione aziendale e l'insieme di questi soggetti. La lotta dei lavoratori ha permesso di convincere (costringere?) la Direzione a revocare la procedura di licenziamento

aperta e a richiedere l'utilizzo di un periodo di Cassa Integrazione Straordinaria durante il quale si sarebbe impegnata a reinserire da subito 20 lavoratori in reparti non interessati alla confezione del capo, ed entro il periodo di vigenza della CIGS a far rientrare altri 20 lavoratori dichiarati in esubero mantenendo o ricostituendo una linea produttiva di confezione del capo.

La nostra intenzione naturalmente era quella di salvaguar-

dare il più possibile i posti di lavoro e quindi allora abbiamo detto che avevamo un anno di tempo per discutere. In realtà durante questo anno abbiamo sempre trovato la porta praticamente chiusa e oggi l'azienda ha di nuovo aperto la procedura per i 105 esuberanti rimasti dopo la fuoriuscita in questi tre anni di alcuni pensionamenti. Il grosso problema che oggi abbiamo di fronte, è che i lavoratori dichiarati in esubero hanno quasi tutti una anzianità contributiva superiore ai trent'anni, e quindi almeno per molti ancora a notevole distanza dalla maturazione dei requisiti pensionistici e comunque con un'età anagrafica per la quale non è sicuramente facile la ricollocazione sul mercato del lavoro. Ma oltre al problema contingente, nelle assemblee è emersa una notevole delusione per la assoluta mancanza di riconoscenza e per il trattamento riservato dopo una vita di lavoro dedicato alla Sanremo.

Comunque in questi giorni siamo in trattativa e non disperiamo di poter strappare ancora il mantenimento di qualche posto di lavoro in aggiunta a quelli previsti dagli accordi, anche se sappiamo che non sarà semplice vista la determinazione con la quale l'azienda intende procedere al licenziamento dei lavoratori in esubero.

Le RSU e i Dirigenti sindacali della SANREMO

CASTELFRANCO *Nel piano regolatore è area residenziale* **Quale futuro per la zona industriale di Borgo Padova?**

di
 ELIO BOLDO

La domanda da porsi è d'obbligo, visto che il Piano Regolatore Generale ha destinato l'area Industriale di Borgo Padova ad area residenziale abitativa. E, visti i precedenti, le preoccupazioni sono giustificate. Basta ricordare quanto è successo nell'area ex Fram, dopo la sua destinazione ad uso residenziale senza vincoli, abbiamo dovuto subire le conseguenze, con la chiusura aziendale ed il licenziamento degli occupati, ovviamente perché è stata avviata una più redditizia speculazione immobiliare. Inoltre in attesa di approvazione del PRG, abbiamo constatato i ritardi e le incertezze nelle aziende, nello stabilire i piani industriali pluriennali e gli investimenti per lo sviluppo.

Era da tempo che la Fiom unitamente alle RSU Fiom di Berco, Faber e Fervet, sollecitava le categorie sindacali ad attivare pressione sull'amministrazione Comunale per ottenere chiarezza e assicurazioni sul futuro dell'area e delle aziende.

Per correttezza d'informazio-

ne noi dobbiamo partire dallo stato di salute di Fervet, Berco e Faber. Sono aziende solide, che possono svilupparsi? Noi pensiamo proprio di sì.

La Fervet attualmente occupa circa 200 lavoratori e dopo due anni di crisi, per ritardi nella consegna di commesse con conseguenti attivazione di CIG, comunque in fase, ha attivato notevoli investimenti per rinnovare i capannoni e le attività di progettazione propria; ad oggi, ha a portafoglio ordini, lavoro assicurato fino al 2009, con la possibilità in prospettiva di strutturare manodopera specializzata (elettricisti, carpentieri, allestitori) per oltre 60 lavoratori.

La Berco dopo l'importante accordo di maggio, è arrivata nel proprio organico a più di 500 dipendenti, confermando entro la primavera del 2005 ulteriori 8 MLD di Euro di investimenti, ulteriori investimenti saranno attivati per rinnovare la linea robot nel reparto ruote. Da ottobre si è dovuti ricorrere a straordinario turnato al sabato, per nuove ed importanti commesse. In prospettiva l'azienda avrebbe la necessità di attivare nuove linee di spe-

cializzazione con l'apertura di nuovi reparti, e l'unico sbocco possibile per allargare lo stabilimento passerebbe attraverso l'acquisizione dei capannoni dismessi della Faber; la quale sta aspettando da tempo il PRG, con la già manifestata intenzione di frammentare la propria area ad attività di servizio. E' del tutto evidente che la Berco, e lo ha dichiarato ufficialmente, raggiungendo l'accordo con Faber, avrebbe la possibilità di allargarsi, assumendo ulteriori 150 lavoratori, ma è altrettanto chiaro che da un lato i vincoli del PRG e dall'altro l'impossibilità ad arrivare ad un accordo con Faber, dirottano gli investimenti in altri siti d'Italia, facendoci perdere l'opportunità di creare occupazione strutturale e tutelata.

La Faber, dai 200 dipendenti del 1997, dopo una serie di ristrutturazioni, oggi conta un organico di 60 lavoratori, e per il primo anno l'azienda chiude con un risultato positivo nonostante il mercato del prodotto di riferimento versi in seria difficoltà. Sta investendo la Faber? No, tant'è che alla sollecitazione sindacale per il rinnovo quadriennale del contratto

aziendale, l'azienda ha proposto un accordo ponte di un anno; questo può significare l'attendimento dell'azienda su investimenti e piani industriali a medio termine.

Cos'è emerso e quali garanzie ci sono per la zona industriale dall'incontro con l'Amministrazione comunale?

1. Il Sindaco ha condiviso la preoccupazione e l'iniziativa del sindacato, che in un contesto di congiuntura negativa, dove si perdono posti di lavoro, si debbano mettere in campo tutte le azioni possibili al fine di pervenire alla soluzione ottimale con degli accordi.

2. Il Sindaco sostiene che il PRG consente:

a) Ristrutturazioni delle singole aziende senza allargamento dei volumi;

b) C'è il vincolo che una sola azienda non può riconvertire a residenziale;

c) Una sola azienda non può frammentare le attività produttive nella stessa area aziendale.

3. La Regione Veneto:

a) ha ribadito che tutta l'area deve avere un progetto unitario (se vanno via tutte e tre le aziende si potrà destinare ad uso residenziale e commercia-

le, altrimenti no. La singola azienda rimane dimessa e chiusa);

b) ha abbassato l'indice di valore, per l'aspetto residenziale è meno premiante (diversamente dalla FRAM che avendo l'indice alto ha permesso all'azienda di vendere per speculazione).

4. Il Sindaco alla luce di quanto è emerso dall'incontro si è riservato di sentire le tre Direzioni Aziendali e si è reso disponibile a fare da cerniera per eventuali accordi tra aziende; in ogni caso ha assicurato non appena rientra dalla Regione il PRG di fornire al sindacato l'interpretazione scritta sull'attività prevista dal PRG, con l'evidente obiettivo di evitare eventuali strumentalizzazioni speculative.

Se da un lato le attuali risposte ci hanno momentaneamente tranquillizzato, dall'altro dobbiamo registrare un dato negativo. In questa vicenda il grande assente è l'Associazione degli Industriali di Treviso, la quale, invece di agevolare le delocalizzazioni, farebbe bene ad attivare le azioni necessarie per il raggiungimento degli accordi utili tra le aziende associate, per permetterle il loro sviluppo anche e soprattutto a livello occupazionale.

Per contro, sensibilità ovviamente diversa, il Comitato Direttivo della Fiom di Treviso ha deliberato l'invio da parte della Segreteria di una lettera di sollecito affinché l'Associazione si assuma delle responsabilità e si attivi quanto prima.

VITTORIO VENETO

Giovedì 17 e venerdì 18 dicembre 2004, alle ore 18.00, presso la Biblioteca Civica di Vittorio Veneto, a cura dell'ISREV (Istituto per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea del Vittorinese) e dell'ARCI di Vittorio Veneto.

di
ELIO BOLDO

Nel 2001 si contrappose in modo fermo, dalle pagine di un quotidiano locale come "La Tribuna di Treviso", contro il raduno degli Skinhead a Revine, sottolineando la stridente contraddizione fra questo evento e la storia, il nome, le tradizioni democratiche delle nostre zone. Nel 2002 e 2003 non ha mancato di denunciare pubblicamente, in occasione delle ricorrenze del 25 aprile 1945, lo strisciante clima di revisionismo che sta contagiando un po' tutti i settori della vita italiana, dalla politica alla cultura, e giù giù alla comunicazione di massa, con grave danno per quanto riguarda i meccanismi di trasmissione della memoria alle future generazioni.

Per chi non lo avesse ancora capito, l'enfant terrible in questione è Giuseppe Taffarel, classe 1922, originario di Longhere di Vittorio Veneto, residente nel dopoguerra in quel di Roma ma dal 1980 nuovamente vittorinese doc, in quanto abitante a Serravalle di Vittorio Veneto.

Taffarel, Katin per gli amici, è stato negli anni 1943-1945 partigiano della brigata Tollot a Revine, Longhere, Forcal e nei paesi della Vallata, com-

Achtung banditen: due giornate di studio in onore del partigiano e documentarista Giuseppe Taffarel



Giuseppe Taffarel con Gina Lollobrigida sul set di Achtung Banditi di Lizzani

battendo in prima persona e rischiando la vita sua e di tutta la sua famiglia. Nel dopoguerra si è trasferito a Roma per intraprendere la carriera di attore, sceneggiatore e poi documentarista. Ha al suo attivo come attore circa 22 film, tra cui il famoso Achtung Banditi di Lizzani, in compagnia di

un'attrice del calibro di Gina Lollobrigida, e come documentarista circa 320 lavori distribuiti tra cinema e la televisione, alcuni dei quali, come Fazzoletti di Terra, hanno ricevuto ambiziosi riconoscimenti in campo nazionale e internazionale.

Ora in suo onore l'ISREV e

l'ARCI di Vittorio Veneto hanno deciso di dedicargli due giornate di studio.

La prima, che si terrà giovedì 17 dicembre 2004 alle ore 18.00, presso la Biblioteca Civica di Vittorio Veneto, prevede la presentazione del volume Achtung Banditen, ovvero la

stesso Giuseppe Taffarel raccolte pazientemente e trascritte, sotto la supervisione dell'ISREV che ne è anche l'editore, da Andrea Posocco, appassionato di storia locale e socio dell'Istituto. Introdurranno per l'occasione Franco Concas,

Presidente dell'ISREV, Pier Paolo Brescacin, il responsabile scientifico dell'ISREV, e Andrea Posocco, autore della pubblicazione.

A seguire, venerdì 18 dicembre 2004 alle 18.00, sempre presso la Biblioteca Civica di Vittorio Veneto, vi sarà la proiezione di uno dei documentari che hanno reso famoso Taffarel in tutta la città e provincia, e cioè La Resistenza nella Marca Trevigiana, edito nel 1980 per i Tipi della Provincia di Treviso. Interverranno per l'occasione Orfeo De Nardi, dell'Archi di Vittorio Veneto ed esperto di cinema e Pier Paolo Brescacin, responsabile scientifico dell'ISREV ed esperto di storia della resistenza. Non mancherà in entrambi gli incontri la presenza dell'illustre personaggio a cui sono dedicate queste due giornate, e cioè Giuseppe Taffarel.

L'ingresso è libero e tutta la cittadinanza è invitata a partecipare.

CONEGLIANO

Viabilità: le proposte della CGIL di zona

La priorità al completamento delle reti viarie di rapida e lunga percorrenza

di
OTTAVIANO BELLOTTO

La crescita economico-industriale della zona di Conegliano non è stata accompagnata da interventi infrastrutturali adeguati sia dal punto di vista viario che dei servizi. La zona vive ora alcune emergenze che non vanno trascurate ma velocemente affrontate per gestire sul versante qualitativo e competitivo il futuro dell'intera area.

La CGIL di zona ha sempre ribadito che le priorità viarie della zona passano attraverso il completamento delle reti viarie di rapida e lunga percorrenza. Infatti noi crediamo che prima di pensare ad altri progetti stradali sia necessario ultimare e realizzare i progetti delle strade e autostrade di lunga e rapida percorrenza già progettate e finanziate.

Priorità: completamento della A28; liberalizzazione A27 e collegamenti con i punti di maggior interesse viario della zona. L'A27 può diventare se liberalizzata una arteria importante per collegamenti locali capaci di alleggerire il carico di traffico sulla Pontebbana e in tutto il territorio, evi-

tando così il ricorso ad altre soluzioni come la costruzione della Tangenziale Sud di Conegliano.

Chiediamo pertanto: la costruzione del nuovo casello a Santa Maria di Piave; il collegamento dell'area industriale di Vittorio Veneto con l'A27; la realizzazione della Pedemontana; il completamento dello scalo merci zona industriale Conegliano-Vittorio Veneto. A questi vanno aggiunti gli interventi della Provincia - già decisi - di sistemazione di alcuni percorsi stradali pericolosi.

Vanno sollecitate inoltre le Amministrazioni comunali, la Provincia e la Regione a rendere esecutivi i lavori in merito agli interventi previsti per collegare la nuova A28 con alcune aree industriali di Orsago, Cordignano, Gaiarine, San Fior e Godega S. Urbano e facilitare i collegamenti con le altre aree industriali di Colle Umberto, Vittorio Veneto e Conegliano. La Regione ha previsto per alcuni interventi sopra citati investimenti per 80 milioni circa di vecchie lire.

Una particolare attenzione va posta inoltre alla zona industriale Conegliano-Vittorio Veneto. Questa zona indu-

striale è la più grande di Treviso e tra le più grandi del Veneto. Non solo è necessario stabilire un collegamento adeguato con la A27 e la costruenda A28, ma va approfondito anche il problema di una nuova sistemazione viaria della rete esistente capace di alleggerire l'attuale intasamento da traffico.

La CGIL per evidenziare queste priorità ha scritto ad alcuni sindaci della zona, e precisamente ai sindaci dei comuni di Conegliano, San Vendemiano, Susegana, San Fior, Santa Lucia di Piave, Godega S. Urbano. Infatti ritiene che prima di procedere con altri interventi dal punto di vista viario vadano completate e sistemate le priorità sopra riportate. Alcune Amministrazioni stanno progettando con effetti pesanti sotto il profilo ambientale alcune nuove strade di interesse intercomunale, compromettendo seriamente porzioni di territorio che andrebbero salvaguardate e tutelate. Si procede così con interventi parziali su temi complessi come la viabilità che dovrebbero essere progettati con sistemi concertati tra le varie amministrazioni e i vari livelli istitu-



zionali. Vanno secondo noi affrontate alcune priorità che rappresentano, per la viabilità della zona, delle vere e proprie emergenze.

Noi riteniamo che vadano privilegiati gli interventi finalizzati alla ultimazione delle arterie di rapida e lunga percorrenza come sopra. Ci risulta invece che dal punto di vista burocratico-procedurale il progetto dell'ultimo tratto della A28 Godega-San Vendemiano non sia ancora stato definito. Tutto questo potrebbe generare una grave situazione di

ritardo per il completamento dell'intera arteria.

Lo stesso collegamento della zona industriale di Scomigo - Conegliano - Vittorio Veneto con la A27 è a un punto di stasi. Cioè, non si conoscono i tempi di realizzazione di questo importante intervento. Tanti altri progetti legati alla viabilità zonale già approvati e finalizzati sono bloccati. Prima di puntare su nuovi progetti e altri interventi sarebbe opportuno intervenire per completare le opere di viabilità già approvate e in parte finanziate.

NOTIZIE FISCALI di MARIA PIA MARAZZATO

Entro il prossimo 20 dicembre

La seconda rata ICI 2004

Entro il prossimo 20 dicembre, va versata la seconda rata ICI per l'anno 2004, presso poste, concessionari della riscossione e/o banche convenzionate con i concessionari, utilizzando l'apposito bollettino. Chi, entro il 30 giugno, non ha versato la prima rata dovuta, può ravvedersi effettuando il pagamento dell'imposta applicando la sanzione del 6% e relativi interessi.

L'ICI è dovuta da chi possiede, nel territorio dello Stato, fabbricati, aree fabbricabili e terreni agricoli. Sono soggetti al tributo, i proprietari di im-

mobili e i titolari di diritti di usufrutto, uso o abitazione sugli stessi.

Ai fini ICI, il periodo per il calcolo del tributo è l'anno in corso. Pertanto, anche il contribuente che, ad esempio, ha acquistato nel corso del 2004 o ricevuto in donazione o per successione beni immobili, dovrà determinare l'ICI per l'anno 2004 con riferimento ai mesi di effettivo possesso, ed inoltre, dovrà, in relazione alla variazione intervenuta, presentare la dichiarazione ICI al Comune di competenza.

Uno degli obiettivi prioritari della legge delega sulla riforma delle pensioni (Legge 243/2004) è il sostegno e lo sviluppo del sistema pensionistico complementare.

Al riguardo, sono tre gli ambiti d'intervento delineati nella delega: il primo attiene all'incremento dei flussi di finanziamento attraverso l'utilizzo del TFR, il secondo riguarda l'equiparazione di tutte le forme pensionistiche complementari (negoziati - aperte e individuali), il terzo prevede la modifica della disciplina fiscale con l'introduzione di ulteriori agevolazioni.

Accanto a queste modifiche strutturali, sono inoltre previsti interventi, di non minore entità, su alcuni aspetti legati al sistema di vigilanza, alla gestione finanziaria e al procedimento giudiziario.

Di seguito cercheremo di fornire una prima lettura della normativa, anche se per esprimere una compiuta valutazione sarà necessario attendere l'emanazione del decreto attuativo.

UTILIZZAZIONE DEL TFR (art.1, comma 2, lettera e, punti 1,2,7,9)

Da tempo si discute sulla necessità di rendere più consi-

INCA

di RENZO ZANATA*

Riforma delle pensioni disposizioni in materia di previdenza complementare

stente il flusso di finanziamento verso i fondi pensione attraverso lo smobilizzo di maggiori quote di TFR. In concreto, però, poco o nulla, si è fatto in tale direzione, se si eccettua l'emanazione del Decreto Legislativo n.299/99, rimasto peraltro inapplicato, che prevedeva la possibilità per le imprese quotate in borsa di attribuire ai fondi pensione, in alternativa al conferimento del TFR, strumenti finanziari sia di capitale (azioni) che di debito, e per le imprese di piccole dimensioni, non in grado di trasformare il TFR in titoli (titoli di Stato), di poter beneficiare di un aumento della quota dell'accantonamento annuo di TFR destinato ai fondi pensione in sospensione d'imposta.

La legge delega sancisce il principio del conferimento dell'intero TFR maturando ai

fondi pensione, attraverso il meccanismo del silenzio assenso. In altre parole, le future quote di TFR non verranno più accantonate in azienda ma saranno interamente devolute in via automatica al finanziamento della previdenza complementare, salvo diversa volontà del lavoratore che dovrà essere esplicitamente dichiarata entro sei mesi dall'entrata in vigore del decreto attuativo. Il dispositivo si applica a tutti i lavoratori, non solo a quelli che non hanno ancora aderito ai fondi pensione, ma anche ai lavoratori già iscritti e che per legge sono tenuti a versare soltanto una quota dell'accantonamento annuo del TFR. Anche questi ultimi saranno chiamati ad esprimersi sulla devoluzione o meno della quota residuale del TFR alla previdenza complementare.

La legge delega prevede inoltre il conferimento tacito del TFR ad una forma pensionistica complementare qualora il lavoratore non dovesse esprimere volontà contraria allo smobilizzo del TFR (silenzio - assenso) e non provvedesse ad iscriversi ai fondi pensione entro sei mesi dall'entrata in vigore del decreto attuativo o entro sei mesi dall'assunzione (art.1, comma 2, lettera e, punto 2).

Successivamente, sulle disposizioni in materia di previdenza complementare, saranno trattati i seguenti ulteriori punti:

a) un altro aspetto della delega assai confuso riguarda la previsione della costituzione presso gli enti previdenziali di apposite forme pensionistiche destinate a gestire le quote del TFR non devolute alla previ-

denda complementare;

b) l'equiparazione delle forme pensionistiche complementari;

c) la modifica della disciplina fiscale.

Si ritiene opportuno ricordare che i punti della delega illustrati nella presente nota diverranno operativi soltanto dopo l'emanazione del decreto attuativo.

Tale precisazione è dovuta in considerazione dei continui quesiti che da più parti ci vengono posti circa la decorrenza del termine entro cui va manifestato l'eventuale dissenso al conferimento dell'intero TFR.

La norma, quindi, non è ancora operativa e, inoltre, si tende a ritenere in ogni caso penalizzante l'adesione alla previdenza complementare senza una responsabile valutazione sulla necessità soprattutto per i lavoratori più giovani di costruirsi il futuro reddito pensionistico con il concorso del secondo pilastro.

Sulle questioni trattate, comunque, torneremo con ulteriori approfondimenti ed indicazioni operative quando il quadro normativo sarà meglio delineato.

* Direttore Provinciale INCA CGIL Treviso

Assunzioni campagna fiscale 2005

La società Servizi Treviso S.r.l. convenzionata con il CAAF CGIL NORD EST, **seleziona personale per la campagna fiscale 2005.**

A tal fine organizza un corso di formazione per la compilazione del mod. 730, UNICO e ICI. Chi ne fosse interessato, è pregato di rivolgersi urgentemente alle sedi qui di seguito elencate:

TREVISO: VIA DANDOLO, 2/ABC - TEL. 0422 406555

CASTELFRANCO VENETO: VIA NUGOLETTI, 21 - TEL. 0423 722554

CONEGLIANO: VIALE VENEZIA, 16 (C/O CGIL) - TEL. 0438 451607

FORTE: VIA ASOLANA, 6 - TEL. 0423 949792

GODEGA DI SANT'URBANO: VIA CIPRIANI, 19/17 - TEL. 0438 388558

MOGLIANO VENETO: VIA MATTEOT-

TI, 6/D (C/O CGIL) - TEL. 041 5902942

MONTEBELLUNA: PIAZZA PARIGI, 15 GALLERIA VENETA - TEL. 0423 601140

MOTTA DI LIVENZA: VIA ARGINE A SINISTRA (C/O CGIL) - TEL. 0422 768968

ODERZO: VIA F. ZANUSSO, 4 (C/O CGIL) - TEL. 0422 716281

PAESE: VIA DELLA RESISTENZA, 26 - TEL. 0422 452259

PIEVE DI SOLIGO: VIA CHISINI, 66/2 (C/O CGIL) - TEL. 0438 981112

PONTE DI PIAVE: PIAZZA SARAJEVO, 16 (B1) - TEL. 0422 858003

RONCADE: VIA ROMA, 74/C (C/O CGIL) - TEL. 0422 842299

VILLORBA (Visnadello): V.LO TRE CIME DI LAVAREDO, 23 - TEL. 0422 928107

VITTORIO VENETO: VIA VIRGILIO, 40 - TEL. 0438 554171

ELEZIONI CO. CO. CO.

Successo delle liste CGIL

Si sono svolte dal 15 al 19 novembre u.s. le preannunciate elezioni dei rappresentanti dei collaboratori nel comitato amministratore del Fondo Gestioni separata INPS. Nonostante alcuni problemi organizzativi che l'INPS non è riuscita a superare completamente - come la reale possibilità di accedere facilmente a mezzo telefono della prima parte del Numero identificativo Personale (PIN) per permettere il voto tramite internet - i due seggi presenti nella sede provinciale dell'INPS hanno registrato una partecipazione più ampia del passato. Fra i 131 votanti nei due seggi si è registrato un chiaro successo dei candidati delle liste della CGIL in linea con il dato nazionale come riportato nella tabella allegata. Sono così risultati eletti: **Nicoletta Galante, Maria Gabriella Fancella, Claudia Gargiulli per la lista Nidil CGIL; Domenico Casagrande per la lista SPI - Nidil - CGIL.**

	Voti Seggi Treviso	Percentuali Treviso	Percentuali nazionali
Nidil CGIL	30	58.82%	65.12%
SPI-Nidil CGIL	53	66.25%	54.47%

UFFICIO VERTENZE

di ANTONIO VENTURA

Il contratto a termine

In applicazione delle disposizioni dettate dalla Direttiva della Comunità Europea n. 70 del 1999, il Decreto Legislativo n. 368 del 2001 ha sostanzialmente liberalizzato il ricorso al contratto a termine mantenendo come condizione minima l'esistenza di ragioni oggettive (produttive, organizzative, di sostituzione ecc.).

In pratica, mentre con la precedente legislazione l'apposizione di una scadenza al contratto di lavoro era possibile solo in determinati casi espressamente e tassativamente previsti dalla legge o dai contratti collettivi, con la riforma del 2001 si è ampliata la possibilità di instaurare contratti a termine a tutte le situazioni in cui è possibile individuare la presenza delle ragioni "giustificatrici" che andiamo ad esaminare.

Possono quindi essere stipulati contratti a termine in presenza di ragioni di carattere:

- tecnico: ad es. necessità di carattere particolare di disporre di personale con qualifiche e specializzazioni diverse da quelle possedute dai dipendenti normalmente presenti in azienda;

- produttivo e organizzativo: ad es. per affrontare richieste della clientela che abbiano caratteristiche qualitative o quantitative che

non è possibile soddisfare con il normale organico;

- sostitutivo: quando ad es. si ha la necessità di sostituire tutti o parte dei lavoratori assenti per cause riguardo alle quali vi è il diritto alla conservazione del posto di lavoro.

Le ragioni che legittimano l'apposizione del termine al contratto di lavoro non sono più collegate esclusivamente a situazioni straordinarie, eccezionali ed imprevedibili (come richiesto dalla precedente legge) ma devono essere semplicemente oggettive e verificabili. Fanno eccezione alla necessità di tali ragioni le assunzioni di particolari categorie di lavoratori quali i dirigenti e i lavoratori iscritti nelle liste di mobilità.

Sono invece espressamente previste le situazioni nelle quali non è possibile far ricorso all'assunzione di lavoratori a tempo determinato e sono: sostituzione di lavoratori in sciopero; utilizzo in unità produttive nelle quali, nei sei mesi precedenti, si sono avuti licenziamenti collettivi o sospensione dal lavoro o riduzioni dell'orario; assunzione in aziende che non abbiano fatto la valutazione dei rischi ai sensi del D.Lgs 626/94 sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro e sull'ambiente di lavoro.

ITALIANI ALL'ESTERO di ROGER DE PIERI*
Convenzione con la Croazia (2)

Continuiamo la rapida analisi della nuova Convenzione di sicurezza sociale con la Croazia, tornando sulla determinazione della legislazione applicabile: abbiamo già visto che il lavoratore dipendente temporaneamente distaccato nell'altro Stato può continuare ad essere soggetto alla legislazione dello Stato in cui ha sede l'azienda, per un massimo di 48 mesi. Invece, i **lavoratori dipendenti da imprese di interesse nazionale esercenti servizi di telecomunicazione e da imprese di trasporto per ferrovia**, strada, via aerea o marittima, aventi la loro sede in uno Stato contraente, che siano inviati a lavorare temporaneamente in una succursale o in una rappresentanza permanente sul territorio dell'altro Stato, rimangono

no soggetti alla legislazione dello Stato in cui l'impresa ha la Sede principale. Si tratta di una disposizione che deroga dai principi generali della normativa internazionale in materia di distacchi; inoltre l'articolo 8 della Convenzione conferma la possibilità che le Autorità italiane e croate si accordino sulla deroga al principio della territorialità in favore di alcuni lavoratori.

Vediamo ora brevemente alcuni aspetti della ampia tematica relativa alle **pensioni**. Naturalmente l'elemento caratterizzante di ogni convenzione è rappre-

sentato dalla possibilità di totalizzazione dei periodi assicurativi per il raggiungimento del diritto a pensione. I periodi assicurativi italiani, insufficienti al raggiungimento del diritto a pensione, possono essere a tal fine totalizzati con quelli croati non sovrapposti. Il periodo di contribuzione minimo per poter accedere alla totalizzazione è pari a 52 settimane. Pertanto, rispetto alla precedente Convenzione italo-jugoslava, il periodo di contribuzione minimo viene modificato da 1 a 52 settimane. Il limite di 52 settimane previsto dalla nuova

Convenzione non comporta variazioni sulle pensioni aventi decorrenza anteriore al 1° novembre 2003. A queste pensioni continuano ad applicarsi le norme della Convenzione italo-jugoslava.

Un aspetto particolare è rappresentato dalla possibilità di totalizzazione dei periodi assicurativi di Stati terzi. Nei casi in cui non sia raggiunto il diritto a pensione con la totalizzazione dei periodi assicurativi italiani e croati, in applicazione dell'articolo 18.1 lettera c, è possibile totalizzare tali periodi con quelli

compiuti in Stati terzi legati sia all'Italia sia alla Croazia da Convenzioni di sicurezza sociale. L'istituzione croata ha dunque comunicato che gli Stati con i quali risultano in essere accordi sulla sicurezza sociale sono: Austria, Belgio, Bosnia-Erzegovina, Canada e Quebec, Danimarca, Francia, Germania, Lussemburgo, Macedonia, Norvegia, Paesi Bassi, Regno Unito e Irlanda del Nord, Slovenia, Svezia, Svizzera, Repubblica Federale di Jugoslavia. Mediante quindi la cosiddetta totalizzazione multipla per un lavoratore che abbia periodi assicurativi in Italia, Croazia ed uno o più degli Stati sopraelencati, risulterà possibile maturare il diritto alla pensione che altrimenti non avrebbe raggiunto.

*INCA CGIL TREVISO

STRANIERI IN ITALIA di RENZO ZANATA*
Dalla condizione di immigrato a quella di cittadino comunitario

Dal 1.5.2004, l'Unione Europea è passata da 15 a 25 Stati membri, con una crescita di popolazione di circa il 20% (455 milioni di cittadini di oggi rispetto ai 381 milioni di ieri).

L'importanza del fatto storico e politico legato all'evento non richiede commenti i quali sono evidenti a tutti. Con la presente nota ci interessa, invece, sottolineare alcuni cambiamenti, forzatamente conseguenti nello status giuridico dei cittadini dei nuovi paesi, nonché il maggior coinvolgimento, che da tutto questo deriverà per l'Italia, dal punto di vista del diritto comunitario.

I dati diffusi dal Ministero dell'Interno, a conclusione delle operazioni di regolarizzazione avviate nel 2002, attestano la presenza di oltre 69.000 cittadini

polacchi, 5.180 cittadini ungheresi, 6.000 cittadini slovacchi. TRATTATO RELATIVO ALL'ADESIONE DEI NUOVI STATI MEMBRI

Il 16 aprile 2003 è stato firmato ad Atene, sotto la presidenza greca del Consiglio, il trattato relativo alle condizioni di adesione, dal 1.5.2004, dei nuovi Stati Membri:

- Cipro e Malta, appartenenti all'area del mediterraneo settentrionale;
- Estonia, Lettonia, Lituania,

Repubblica ceca, Ungheria, Polonia e Slovacchia, appartenenti all'area dei Paesi dell'Europa Centro Orientale;

- Slovenia. La realizzazione dell'allargamento dal 1.5.2004 comporta importanti mutamenti e tra questi:

- l'oggettivo spostamento delle frontiere esterne dell'Unione, il che significa che a) che i nuovi Stati membri saranno attivamente chiamati ad operare nel settore dell'immi-

grazione; b) che, per forza di cose, si sposta anche l'asse dell'equilibrio con gli Stati terzi confinanti (stante l'acquisito di una maggiore prossimità con l'Unione Europea);

- l'estensione, ai nuovi Stati membri, della rete di accordi conclusi nell'ambito delle relazioni esterne dell'Unione;

- l'acquisto, per i cittadini dei nuovi Stati membri, dei diritti politici riconosciuti ai cittadini dell'Unione residenti in uno Stato membro diverso da quel-

lo di cui sono cittadini (elezioni amministrative, elezioni Parlamento Europeo);

- la possibilità di usufruire del diritto di libera circolazione delle persone, nonché di libertà di stabilimento e di libera prestazione dei servizi con riserva delle modalità definite dal trattato di adesione nel corso del periodo transitorio (area lavoratori dipendenti e distacco di lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi);

- l'estensione immediata del regolamento n. 1408/anno 1971, relativo al coordinamento dei regimi di sicurezza sociale (pensioni, assegni familiari, ecc.).

*Direttore Prov.le INCA CGIL Treviso

MERCATINI DI NATALE A INNSBRUCK



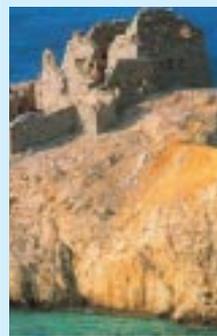
I grandi caldi fuori stagione sono ormai un lontano ricordo, e di conseguenza entra ancor di più a far parte della nostra percezione della quotidianità l'atmosfera natalizia, fatta di giornate che promettono neve da un momento all'altro e temperature da divano e copertina... ma è anche il periodo in cui tutta Europa mette in mostra la sua arte e la sua tradizione secolare di vivere tale importante evento; fra i tanti e suggestivi mercatini vi proponiamo Innsbruck, borgo 500esco ricco di particolari magici e stuzzicanti, e Axams, che girerete nelle tipiche carrozze. 2 gg. per un Week-end fuori porta, 11 dicembre € 160.

ETLI VIAGGI
Treviso
 di STEFANO PAPANDREA

DIARIO di BORDO

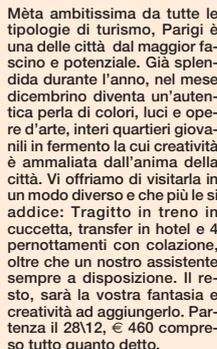
Oramai anche quest'anno si appropinqua a finire, ma senza usare paroloni faremo un sunto di come è cambiato il mondo in questi mesi nel numero di dicembre, con tanto di auguri e convenevoli...Ma a parte questo, vogliamo ringraziare di cuore tutti i partecipanti al pranzo che abbiamo tenuto domenica 07 novembre a Marostica! Citarvi uno per uno sarebbe infinito, quindi un grazie a tutti i 212 clienti dei nostri più fidati che, partecipando a quest'occasione di convivio oramai rituale, hanno dato vita ad una festa molto ben riuscita, favorita da un sole quasi settembrino!! Dimostrandoci il vostro affetto, che ricambiamo con sincerità, ci fate capire il vostro grado di soddisfazione che, inutile dirlo, è la benzina che ci fa lavorare con più tenacia e passione, allo scopo di poterVi offrire la possibilità di girare il mondo usufruendo di pacchetti e prodotti di qualità. Garanzia Etliviaggi!!!!

CAPODANNO IN CROAZIA



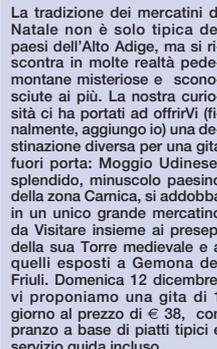
Se pensate che la Croazia, ed in particolare l'Istria, siano solo mete da turismo estivo balneare, vi sbagliate di grosso.... La storia della penisola istriana è resa immortale nel tempo dal protettorato che la Serenissima su di Essa ha avuto, splendidamente riscontrabile nelle architetture magiche, misteriose e poetiche e negli stili degli edifici che formano la planimetria; un capodanno nell'isola di Rab, gioiellino dell'Istria del sud, o un giro che vi porti a scoprire Pola, Rovigno, Novigrad, impreziosite dalla magia del periodo natalizio. 4 gg. in pensione completa VEGLIONE INCLUSO, a partire da € 385.

PARIGI COME NESSUNO MAI



Meta ambitissima da tutte le tipologie di turismo, Parigi è una delle città dal maggior fascino e potenziale. Già splendida durante l'anno, nel mese dicembrino diventa un'autentica perla di colori, luci e opere d'arte, interi quartieri giovanili in fermento la cui creatività è ammaliata dall'anima della città. Vi offriamo di visitarla in un modo diverso e che più le si addice: Tragitto in treno in cuccetta, transfer in hotel e 4 pernottamenti con colazione, oltre che un nostro assistente sempre a disposizione. Il resto, sarà la vostra fantasia e creatività ad aggiungerlo. Partenza il 28/12, € 460 compreso tutto quanto detto.

IL MISTERO DI MOGGIO UDINESE



La tradizione dei mercatini di Natale non è solo tipica dei paesi dell'Alto Adige, ma si riscontra in molte realtà pedemontane misteriose e sconosciute ai più. La nostra curiosità ci ha portati ad offrirvi (finalmente, aggiungo io) una destinazione diversa per una gita fuori porta: Moggi Udinese, splendido, minuscolo paesino della zona Carnica, si addobba in un unico grande mercatino da Visitare insieme ai presepi della sua Torre medievale e a quelli esposti a Gemona del Friuli. Domenica 12 dicembre, vi proponiamo una gita di 1 giorno al prezzo di € 38, con pranzo a base di piatti tipici e servizio guida incluso.

L'impegno della CGIL per la difesa dei diritti dei lavoratori e dei pensionati

Un'organizzazione a rete delle strutture che sappia meglio tutelare chi ha bisogno



di
PAOLINO BARBIERO

Il 17 Novembre 2004 la CGIL di Treviso ha chiuso tutte le sedi sindacali per dedicare una giornata di confronto fra tutte le risorse umane che in CGIL, con competenze diverse, lavorano per rappresentare e difendere gli interessi dei suoi 67500 iscritti e dell'insieme dei lavoratori e pensionati.

La riflessione sulle capacità e potenzialità di oltre 250 donne e uomini che compongono le diverse strutture della CGIL assieme a più di mille attivisti R.S.U., R.L.S. e componenti dei direttivi è stata proficua.

Dagli anni '90 fino ad oggi la CGIL ha avuto una crescita costante di iscritti, di sedi e di strutture dedicate alla contrattazione nei luoghi di lavoro pubblico e privato, di leghe dello SPI presenti in tutti i comuni con un forte presi-



dio sociale del territorio, realizzando un'espansione di strutture qualificate per dare risposte quotidiane alla popolazione sui bisogni di tutela: fiscale, previdenziale, assistenziale, sanitaria, legale, di integrazione sociale, del reddito, della pensione, della sicurezza, della casa e dei consumi.

La CGIL di Treviso, mentre sostiene l'impegno sulla difesa dei diritti come punto fondamentale della propria azione politica, ha contestualmente avviato un'attenta riflessione sul modo migliore di congiungere l'impiego di

rappresentanza generale con i sempre maggiori bisogni individuali che si determinano con le trasformazioni economiche, sociali in corso e anche rispetto alle politiche del centro destra di demolizione dello stato sociale e dei sistemi contrattuali.

In questo contesto abbiamo avviato un progetto ambizioso ed altamente impegnativo per tutti noi con l'obiettivo di mettere a disposizione le competenze presenti in CGIL per i nostri iscritti in primo luogo e per conseguire ulteriori adesioni tra le persone che chiedono tutela attra-

verso le strutture CGIL, le nostre società fiscali e associazioni.

Siamo partiti da un semplice appunto: chiunque si rivolge alle nostre sedi, donne ed uomini della CGIL, per affermare i propri diritti, deve trovare un orientamento immediato ed una persona competente che lo segua con professionalità durante tutto il corso della pratica.

I diritti negati sono un peso insopportabile per chi li subisce e influenzano sempre di più le condizioni generali di intere comunità, luoghi di lavoro e territori.

Anche chi crede di essere formalmente tutelato subirà il riflesso di una società duale diventando più fragile e retrocedendo nell'area dei più deboli, per questo è necessario non arretrare sulla nostra strategia dei diritti sapendo che dobbiamo realizzare coerenti interventi organizzativi per renderla credibile ed esibibile.

La sperimentazione in corso sull'integrazione attiva delle strutture di tutela individuale vuole sviluppare "un'organizzazione a rete" dove far crescere competenze sull'insieme delle risorse presenti nell'organizzazione stessa dando corpo a una squadra radicata nel territorio che sappia coniugare l'accoglienza dell'utenza con le risposte immediate, o attraverso i nodi specializzati presenti in CGIL, con il bisogno di tutela richiesto.

Per questo la CGIL ha nei servizi e nelle leghe SPI una parte importante di persone, che vuole sempre più qualificare professionalmente, sapendo che sono il primo e spesso l'unico presidio dell'organizzazione nella diffusione territoriale e rappresentano il contatto con migliaia di lavoratori, lavoratrici, pensionati, giovani e migranti tutti con le loro teorie, le loro particolari condizioni di vita e lavoro, con i loro desideri e aspettative.

